

## PRIMO TRIMESTRE 2006 DELLA BANCA, UN BUON INIZIO

### *Basilea 2, l'approccio della Banca locale*

I primi risultati dell'Istituto sono sicuramente positivi e descrivono un quadro di sostanziale progresso sia rispetto ai già buoni risultati conseguiti nello scorso esercizio, sia in relazione alle previsioni formulate ad inizio anno.

La raccolta diretta ha raggiunto i 1758 milioni di euro, con un incremento di 47 milioni di euro rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (+ 2,75%), mentre il risparmio gestito è aumentato di 178 milioni di euro (+ 18,16%). La raccolta complessiva ha quindi fatto registrare un aumento di oltre il 5%, raggiungendo il valore di 4104 milioni di euro.

Gli impieghi erogati alla clientela al 31 marzo dell'anno in corso ammontano a 1559 milioni di euro, con un incremento di 137 milioni di euro rispetto ai primi tre mesi del 2005 (+ 9,63%). Continuano a svilupparsi su livelli interessanti i finanziamenti sotto forma di mutui.

L'utile operativo è passato da 9,5 milioni di euro a 10,8 milioni di euro, con un incremento in termini percentuali pari al 13,68%. Questo risultato è dovuto all'incremento del margine di interesse, legato in particolare all'aumento dei volumi intermediati, e alla crescita della componente servizi (con particolare riferimento all'aumento del risparmio gestito); si è registrato, inoltre, un discreto progresso dell'utile su titoli. I

costi si presentano in linea con le previsioni di inizio anno. Si tratta di risultati positivi, che creano le premesse perché anche il 2006 possa riservarci buone soddisfazioni, nonostante un quadro economico ancora incerto. Questi dati sono un'ulteriore conferma delle potenzialità della nostra banca e la dimostrazione che le scelte sin qui fatte vanno nella giusta direzione.

Sono in corso i lavori di allestimento della filiale di Milano, la cui apertura dovrebbe concretizzarsi entro alcuni mesi; anche su questa piazza siamo sicuri di ripetere i lusinghieri risultati ottenuti nelle filiali aperte di recente fuori provincia, dove abbiamo ricevuto significativi apprezzamenti per il nostro modo di "fare banca".

Nel primo trimestre sono iniziati gli incontri con le Associazioni di categoria per illustrare le novità che saranno introdotte dal nuovo accordo di "Basilea 2" ed i criteri che verranno utilizzati dalla Banca per la determinazione del merito creditizio. Ancora una volta appaiono evidenti le peculiarità della Banca locale che – grazie al forte e consolidato rapporto con il territorio e la sua gente – considera elemento fondamentale della valutazione la conoscenza e la storia degli imprenditori e delle aziende oltre che le loro future prospettive, in una logica di reciproco sviluppo.

## PIACENZA E LA CIVILTÀ NEL CALCIO, UNO STADIO SENZA RECINZIONI IN UNA NUOVA CULTURA SPORTIVA

di Claudio Garzelli

Nel corso della passata stagione sportiva, il Piacenza Football Club con il suo presidente, dott. Fabrizio Garilli, durante una riunione in Prefettura, lanciò l'idea di eliminare le recinzioni che dividono il campo di gioco dagli spalti dello stadio di Piacenza, per restituire al gioco del calcio l'originaria funzione di festosa partecipazione collettiva e non più quella di pretesto per compiere atti di teppismo e di violenza.

L'idea fu condivisa con entusiasmo dalle massime autorità cittadine.

Qualche tempo dopo con il Direttore Generale della società, Maurizio Riccardi, si decise di realizzare un progetto per diffondere tra gli studenti della scuola secondaria di Piacenza e provincia l'idea promotrice di uno stadio senza barriere in una nuova cultura sportiva, con l'obiettivo di individuare un modello di comportamento a cui i giovani tifosi potessero ispirarsi, diverso da quello esasperato e violento che siamo tristemente abituati a vedere negli stadi italiani.

Il progetto, condiviso dalle autorità scolastiche e sportive, ha coinvolto gli studenti di otto scuole in un percorso che ha visto il Piacenza F.C. farsi promotore di incontri tra gli studenti e i calciatori della prima squadra, per dibattere sul problema della violenza negli stadi e sulle possibili soluzioni, dopo aver assistito alla proiezione del cortometraggio "L'ultimo stadio" prodotto e realizzato dalla società.

Poi, molti degli studenti coinvolti hanno voluto esprimere il proprio pensiero sull'argomento mediante la realizzazione di alcuni elaborati, sotto forma di articoli giornalistici, componimenti scritti, disegni, lavori multimediali e persino poesie, affinché la condivisione delle finalità progettuali fosse chiaramente testimoniata nell'ambito di ciascuna delle scuole che hanno aderito al progetto e più in generale tra tutti i giovani di buon senso.

Il Piacenza F.C. si era impegnato  
SEQUE A PAGINA 16

Anni fa l'Istituto di credito aveva versato 380mila euro per arredare la sede di Ingegneria

## LA BANCA DI PIACENZA ARREDA ARCHITETTURA

*Alla nuova facoltà del Politecnico un finanziamento di 130mila euro*

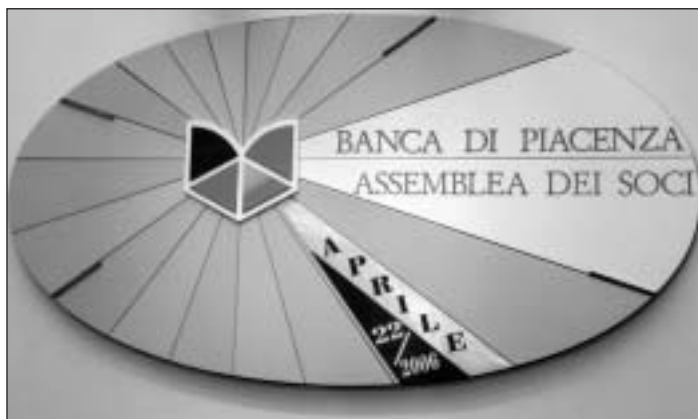
La Banca di Piacenza, erogherà 130mila euro per l'intero arredo della Facoltà di Architettura del Politecnico nell'ex Macello di Piacenza. Il completamento delle opere edili relative è previsto per l'inverno dell'anno prossimo.

Il nuovo finanziamento della Banca locale (il cui presidente ha recentemente visitato la struttura insieme al direttore generale Giuseppe Nenna, accompagnati dal professor

Corsini del Politecnico e dall'architetto Sacchelli del Comune di Piacenza) si aggiunge a quello di 380mila euro erogati anni fa dal nostro Istituto per la fornitura degli interi arredi e l'allestimento della Facoltà di Ingegneria del Politecnico nella ristrutturata ex Caserma della Neve.

Anche il nuovo apporto di risorse deciso dall'Amministrazione dell'Istituto testimonia la continuità di un'azione volta al

sostegno del territorio nelle sue più varie espressioni, a cominciare dal settore della cultura e dell'insegnamento. In proposito, è noto che l'Istituto è socio fondatore dell'Università Cattolica di San Lazzaro fin dalla sua istituzione nell'immediato dopoguerra e che è tuttora l'unico Istituto di credito socio dell'Epis (Ente di Piacenza e Cremona per l'istruzione superiore), al quale versa ogni anno un consistente contributo.



## Fotocronaca



### ACCORDO TRA DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO E BANCA DI PIACENZA PER LA CONCESSIONE DI FINANZIAMENTI DESTINATI AL RIATTAMENTO DELLE STRUTTURE PARROCCHIALI

È stato stipulato tra la Diocesi di Piacenza-Bobbio e la Banca di Piacenza un accordo per la concessione di finanziamenti, a condizioni di particolare favore, destinati al riattamento e alla ristrutturazione degli edifici parrocchiali.

Il finanziamento è stato denominato "Ristruttura la parrocchia".

L'importo finanziabile, quale indicato dagli Uffici Diocesani, può coprire il totale delle spese sostenute ed essere rimborsato in

un massimo di dieci anni, con rate mensili, trimestrali o semestrali.

Per ogni esigenza è a disposizione, oltre al personale di ogni Filiale, il dott. Fausto Sogni dell'Ufficio Marketing, tf. 0523/542391-2

### CASTELLI IN MUSICA (ore 21,15)

**23 GIUGNO**  
CASTELLO DI RIVALTA  
Recital del pianista  
Giuseppe Aneomanti

**30 GIUGNO**  
CASTELLO DI GROPPARELLO  
Salotto Liberty  
*Le canzoni dei vecchi film*

**7 LUGLIO**  
PALAZZO CALCIATI  
Quarto di Gossolengo  
**Concerto Spagnolo**  
Soprano MONICA MARIANI  
Chitarrista ROBERTO MARCOTTI

**14 LUGLIO**  
CASTELLO DI AGAZZANO  
Serenate e canzoni  
in teatro e fuori  
Tenore GIUSEPPE VENEZIANO  
Pianista PAOLO SALA

Direttore artistico  
*prof. Giovanni Gorgni*

In caso di maltempo i concerti  
si terranno comunque in loco

### ALLA BANCA DI PIACENZA "SERVIZIO 5 PER MILLE"

Sul sito internet della Banca di Piacenza e presso tutte le Dipendenze è a disposizione l'elenco completo delle oltre duecento organizzazioni di Piacenza e provincia alle quali è possibile devolvere – a costo zero per il contribuente – il 5 per mille delle imposte, in occasione della dichiarazione dei redditi.

Il meccanismo del 5 per mille, com'è noto, non interferisce in alcun modo con quello dell'8 per mille, in essere da più tempo e che rimane comunque salvo (sia nel caso che ci si avvalga del meccanismo 5 per mille, che no) nei soliti modi.

**La BANCA DI PIACENZA**  
in collaborazione  
con l'avvocato **Andrea Moja**  
Presidente di Assotrusts  
pone a disposizione  
della clientela interessata  
servizi di trust  
e di consulenza  
per la pianificazione  
legale e fiscale  
del passaggio generazionale  
delle aziende  
e dei patrimoni familiari

Per informazioni e contatti  
rivolgersi alla Sede centrale  
rag. Coppelli tf. 0523.542418



BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA



## I MANOSCRITTI DI CASTELL'ARQUATO SULL'ORGANO FACCHETTI DI S. SISTO A PIACENZA

Concerto della Banca il 9 settembre

La quindicesima edizione di "Musica e storia a San Sisto" si terrà il 9 settembre 2006. Alle 21, nella chiesa benedettina e rinascimentale di S. Sisto a Piacenza, l'organista Luca Scandali e il percussionista Mauro Occhionero terranno un recital dedicato ai manoscritti di Castell'Arquato.

Nell'archivio della chiesa parrocchiale (dedicata a S. Maria Assunta) dell'importante borgo medioevale del piacentino sono conservate, tra le altre, musiche per tastiera cinquecentesche che sono in assoluto fra le più antiche della storia. A partire dal secolo scorso, diversi studiosi si sono interessati ai preziosi reperti (gli italiani Marco Enrico Bossi, Gaetano Cesari e Giacomo Benvenuti, il danese Knud Jeppesen e da ultimo lo statunitense Colin Slim), senza tuttavia pubblicarli integralmente.

"Musica e storia a San Sisto", fedele allo scopo riassunto nel proprio nome e continuando nella strada tracciata dal compianto Oscar Mischiati, ha promosso l'edizione integrale dei manoscritti di Castell'Arquato, che presto saranno accessibili al pubblico.

La divulgazione di queste pagine – fra le quali quelle del piacentino Claudio Veggio – non è nuova per "Musica e storia a San Sisto". Anzi, può ben dirsi una prerogativa non solo del ciclo (che già in passato ha esplorato queste fonti) ma anche – e soprattutto – dell'antico organo Facchetti-Lanzi (1545-1698), di gran lunga il più prezioso della provincia, a suo tempo restaurato dal nostro Istituto. Le sue canne più antiche (che sono anche le più grandi e come tali quelle che ne determinano il carattere) risalgono alla prima costruzione, ultimata dal bresciano Giovanni Battista Facchetti proprio nell'anno di nascita del ducato farnesiano di Piacenza e Parma. Sono dunque del tutto coeve alle composizioni arquatesi.

Insieme a una scelta fra queste, saranno eseguiti brani di Andrea Gabrieli, Christian Ehrbach e Tielman Susato, anche con l'inconsueto accompagnamento di percussioni rinascimentali. Un binomio che non mancherà di destare l'attenzione del pubblico, sempre assai numeroso e affezionato a questo tradizionale appuntamento di fine estate, che – fondato sulla passione, e competenza, di Luigi Swich – gode dell'appoggio della Banca.



FONDAZIONE  
DI PIACENZA E VIGEVANO

Anche nel corso del 2005 la Fondazione di Piacenza e Vigevano ha proseguito la propria azione a favore del territorio e il bilancio consuntivo illustra l'attività svolta nei propri settori di intervento.

Gli interventi effettuati, in un rapporto equilibrato, testimoniano la continuità della Fondazione, che prosegue sempre più nella propria azione progettuale e razionale, sia di aiuto alle iniziative, sia con proprie autonome iniziative.

Al 31 dicembre 2005 il Patrimonio Netto della Fondazione di Piacenza e Vigevano è di circa 588 milioni di euro, con un incremento dell'1,6% rispetto al 2004.

La gestione finanziaria, attraverso l'adozione di adeguate strategie di mercato, che hanno consentito di realizzare plusvalenze per circa 10 milioni di euro, ha generato ricavi pari a 26,1 milioni di euro, contro i 17,3 dell'anno precedente: + 50,2%.

L'esercizio 2005 si è concluso con un avanzo di gestione di 17.748.652 di euro, con un incremento del 37% rispetto al 2004. Questo ha consentito di costituire, per la prima volta, il Fondo per le

## FONDAZIONE, EROGAZIONI PER QUASI 8 MILIONI DI EURO

*Nel quadro dell'azione sinergica a favore del territorio che caratterizza l'azione della Fondazione e della nostra Banca, pubblichiamo un'eloquente relazione sull'attività dell'Ente di Via Sant'Eufemia*

erogazioni, destinato alla attività istituzionale del 2006.

Ai settori rilevanti è andato oltre il 91% delle risorse destinate dalle erogazioni, secondo le seguenti ripartizioni:

- Arte, attività e beni culturali: 28%
- Educazione, istruzione e formazione: 27%
- Ricerca scientifica e tecnologica: 21%
- Assistenza agli anziani: 10%
- Filantropia, beneficenza e volontariato: 5%

Ai settori ammessi è andato invece il 9% delle risorse distinto tra:

- Famiglia e valori connessi: 6%
- Altri settori: 3%

Per un totale di erogazioni pari ad euro 7.024.793,99

A cui va aggiunta la quota destinata al volontariato ai sensi della Legge 266/91 pari ad euro 946.594,76.

Totale erogato nel 2005: euro 7.971.388,75

Nell'ambito del settore "Arte, attività e beni culturali" che da sempre ricopre un ruolo preminente nell'attività istituzionale della Fondazione di Piacenza e Vigevano,

sono stati realizzati importanti iniziative nate sia su impulso diretto della Fondazione, sia in partnership con i principali enti pubblici presenti sul territorio.

Tra le iniziative si segnalano:

il sostegno delle stagioni teatrali del "Teatro Municipale" di Piacenza, del "Teatro Cagnoni" di Vigevano, del "Teatro Verdi" di Fiorenzuola, nonché la rassegna estiva di opere e balletti svolte nello splendido borgo di Vigoleno.

In campo musicale si segnalano il sostegno alla seconda edizione del "Piacenza jazz Festival", i "Concorsi Internazionali di Musica della Val Tidone", il "Festival Voceversa", "La Settimana Organistica Internazionale", tutte rassegne di valenza internazionale, nonché il sostegno alla attività svolta dal Conservatorio di Musica "Nicolini" di Piacenza.

La Fondazione ha operato inoltre nel recupero dei beni storico-artistici, con interventi di restauro (chiese) e di valorizzazione di importanti siti archeologici presenti sul territorio (Travo).

Nell'ambito della promozione

SEGUE A PAGINA 16

## BASILEA 2 E PICCOLA INDUSTRIA BANCA DI PIACENZA PRESENTA IL PROPRIO SISTEMA DI RATING

Le piccole imprese si interrogano sui prossimi cambiamenti introdotti dalle regole del Nuovo Accordo "Basilea 2" nei rapporti con le banche. Banca di Piacenza le ha incontrate al Convegno organizzato dall'Associazione Piccola Industria presso la sede di Confindustria Piacenza, nel quale sono state illustrate sia le novità relative al sistema di valutazione del rischio di credito elaborato dalla Banca di Piacenza, sia i primi dati statistici dell'Istituto sui rating delle aziende del territorio di competenza.

Il Convegno è stato coordinato dall'ing. Alberto Rota, Presidente di Piccola Industria. Presente anche il prof. Davide Mondaini, docente di Ingegneria Gestionale all'Università di Bologna, consulente di Piccola Industria, i cui interventi qualificati hanno permesso di approfondire diverse tematiche sull'argomento "Basilea 2". L'incontro è stato introdotto da Carlo Masera, Vice Direttore Divisione Affari Banca di Piacenza, che ha sottolineato come la Banca locale abbia il vantaggio di unire, alla valutazione tecnica dei dati di bilancio, una conoscenza diretta e costante delle aziende del territorio e del mercato in cui esse operano. E tutto questo consente di impostare i rapporti con la clientela in termini collaborativi, nell'interesse sia della singola azienda, sia dell'intero sistema economico.

Sono poi intervenuti, in qualità di relatori, Guido Bolzoni, Lucia Giannotti e Dino Anelli.

Il primo, responsabile del Risk Management dell'Istituto, ha illustrato le novità introdotte dal Nuovo Accordo sul Capitale, comunemente definito "Basilea 2", che disciplina i requisiti patrimoniali delle banche a fronte dei rischi da queste assunti nella loro attività, soffermandosi in particolare sul "rischio di credito", che comporta l'attribuzione di un rating, da parte delle banche, alla clientela affidata.

Lucia Giannotti, del Servizio Crediti Ordinari, prendendo spunto da tali informazioni generali, ha illustrato i principi del sistema di rating adottato dalla Banca, volto alla valutazione delle imprese sotto i profili del bilancio, della gestione dei finanziamenti e, soprattutto, delle loro caratteristiche peculiari, legate sia alle capacità manageriali dell'imprenditore, sia al mercato in cui esse operano; ed è proprio nella valutazione di questi aspetti qualitativi – particolarmente importanti perché orientati al futuro – che la Banca di Piacenza, in quanto banca del territorio, può valorizzare quel patrimonio di informazioni sul cliente e sul tessuto produttivo locale che la rende punto di riferimento indispensabile della piccola e media impresa.

Infine, Dino Anelli, Responsabile del Servizio Crediti, ha illustrato i risultati delle prime analisi condotte dall'Istituto sui rating delle aziende del territorio di competenza, che si dimostrano mediamente positivi: le aziende clienti della Banca di Piacenza godono di buona salute e non ci sono particolari problemi di rischiosità o insolvenza. La Banca, proprio grazie alla sua vocazione locale, si avvicina alla clientela in modo collaborativo, come un partner insostituibile in grado di proporre soluzioni che contribuiscono ad un miglioramento dei rating e, quindi, del merito creditizio, della qualità gestionale dell'azienda e – in ultima analisi – delle sue prospettive di sano sviluppo.



## INIZIATIVA "PROVINCIA PIÙ BELLA" CONVENZIONI COI COMUNI

**F**inalità generali delle Convenzioni (salvo particolari esigenze – o opportunità – segnalate dai singoli Comuni): *riattamento di fabbricati già in uso*, ma bisognosi di interventi che ne valorizzino l'immagine e la fruibilità attraverso opere di miglioramento funzionale e/o strutturale; *riattamento di fabbricati in disuso*, al fine di renderli utilizzabili a livello abitativo o di altre attività (agriturismo, ristorazione, ecc.); *messa in sicurezza di fabbricati o di complessi edilizi a rischio*, perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione, attraverso installazione di impianti di teleallarme, di videosorveglianza e di qualunque altro sistema o intervento atto a renderne efficace la difesa.

Condizioni standard del finanziamento. Forma tecnica: finanziamento chirografario/ipotecario; importo: massimo euro 60.000; tasso: variabile, pari all'Euribor 3 Mesi; durata: massimo 72 mesi; periodicità rate: mensile; spese istruttoria: euro 25; imposta sost.va: di legge

Le prime Convenzioni sono state stipulate coi Comuni di Gossolengo, Sarmato, Vernasca, Caminata, Pecorara, Bettola e Cortemaggiore.

## BANCA DI PIACENZA una presenza costante

**BANCAflash**  
è diffuso in più  
di 20mila esemplari

## COPRA BERNI VOLLEY ABBONAMENTI ALLA BANCA DI PIACENZA

**CAMPAGNA ABBONAMENTI 2006/2007**

**Soddisfatti o rimborsati  
con Copra Berni Volley  
vinciamo insieme**

Abbonarsi è un vero affare: paghi solo se si vince

**Berni COPRA BANCAPACENZA**  
Volley PARTNER ORGANIZZATIVO

### Campagna Abbonamenti

La novità, quest'anno è la formula:  
**Paghi solo se si vince.**  
Chi si abbona al Copra Berni Volley nella stagione 2006/07 sarà rimborsato del costo dell'ingresso ogni volta che la squadra non vincerà al Palabanca nelle partite della Regular Season.  
L'eventuale rimborso sarà detratto dal costo dell'abbonamento della stagione successiva (2007/08) per chi lo rinnoverà.

### L'abbonamento conviene

Prezzi invariati dal 2003/04 con un risparmio rispetto al costo dei biglietti dal 30% al 50%.

### PALABANCA DI PIACENZA

### Abbonamento Intero Ridotto

Posti numerati € 145 € 65

Posti liberi € 95 € 50

Ridotto posti numerati: under 18 (nati dopo l'1.1.1988) e over 60 (nati prima dell'1.1.1946).  
Ingresso gratuito: da 0 a 8 anni (nati dopo l'1.1.1998).

## 9ª FESTA DEL VOLONTARIATO LO STAND DELLA BANCA



Nella foto, da destra: Michela Tiramani, Giuseppe Montanari, Mauro Grassi

## CONTO COMPILATION È ANCHE SOLIDARIETÀ

**Compilation** realizza anche il desiderio dei giovani in gamba di fare subito qualcosa per migliorare le condizioni di vita di chi è meno fortunato.

Ogni anno, e per tre anni, sulla media di quanto il titolare del conto deposita sul suo **Conto Compilation** viene calcolato l'1% che la Banca di Piacenza – in proprio e senza nulla togliere agli interessi maturati sul conto corrente – provvede a devolvere all'associazione benefica che il correntista sceglie tra quelle indicate in apposito elenco.

La solidarietà è una conquista.  
**COMPILATION** è anche solidarietà  
Più di 250.000 euro  
erogati ad oggi al volontariato dalla  
**BANCA DI PIACENZA**  
col solo **CONTO COMPILATION**

## BANCOMAT DELLA BANCA ALLA SAN GIACOMO DI PONTE DELL'OLIO

**S**i è ultimamente concretizzato il progetto di installazione di nostro Bancomat (il sessantaduesimo) presso la Casa di Cura San Giacomo di Ponte dell'Olio, ospedale privato accreditato e centro di riabilitazione rinomato. Tale possibilità si è realizzata all'interno della cortese ed operativa sinergia con la direzione della Casa di Cura, gestita dalla famiglia Melani, e offre un servizio aggiuntivo di qualità ai frequentatori ed al bacino cittadino gravitante in quella zona.

Nata come complesso ospedaliero nel 1961, convertita in un centro riabilitativo nel 1996, oggi la Casa di Cura vanta un flusso medio giornaliero di quattrocentocinquanta tra degenti, parenti, fornitori e personale impiegatizio. Eroga mille prestazioni ambulatoriali settimanali, più prestazioni specialistiche ambulatoriali ed analisi di laboratorio; inoltre, presta il servizio domiciliare di riabilitazione per i Comuni limitrofi. La Casa di Cura di Ponte dell'Olio brilla nel nord Italia come riferimento per il trattamento post-operatorio, tanto da ospitare per esso fino a più di mille e cinquecento pazienti (millecinquecentotantuno per il 2005), di cui poco meno della metà provenienti da altre regioni. Con i suoi centosettantatré dipendenti, a parte i liberi professionisti che gravitano intorno ad essa, risulta essere anche un rilevante centro occupazionale per la Val Nure.

Insomma Amministrazione e Sanità, anche a Ponte dell'Olio, dialogano con i cittadini con la voce della Banca di Piacenza: una riconferma sul territorio, una rinnovata familiarità con la nostra gente, assistita nell'importante Centro della Val Nure – dall'inizio di quest'anno – anche per il servizio di Tesoreria Comunale.

## OGNI SOCIO È COPERTO DA UNA SPECIALE POLIZZA ASSICURATIVA

Informazioni  
all'ufficio Soci  
della Sede centrale



## IL "QUADERNO" DEL S. VINCENZO



Come da tradizione pluriennale, anche quest'anno la Banca ha interamente finanziato il Quaderno della Scuola della Diocesi di Piacenza-Bobbio, la "S. Vincenzo". Reca tra l'altro, un'interessante recensione - a cura degli studenti del giornale studentesco del Liceo, "Controcanto" - del Convegno su "Lo spirito americano" tenutosi a Palazzo Galli ed uno studio di Valeria Poli sugli ovali di S. Sisto restaurati dal nostro Istituto

## FIN-SAGRATI

Iniziativa della Banca di Piacenza per la riscoperta del valore dei sagrati

La Banca di Piacenza intende contribuire alla riscoperta ed alla valorizzazione dei sagrati, uno spazio attraverso il quale la Chiesa si apre idealmente al mondo circostante, ma che sovente è anche luogo di aggregazione sociale e civica.

Proprio per questa riconosciuta rilevanza dei sagrati, la Banca ha ritenuto di istituire uno specifico finanziamento dedicato alla riqualificazione, al ripristino, al rifacimento o riattamento degli spazi antistanti gli edifici religiosi.

Il finanziamento, denominato "Fin-Sagrati", prevede un importo massimo finanziabile pari alla spesa sostenuta, una durata di 10 anni, un rimborso che può avvenire in rate mensili, trimestrali o semestrali.

Il tasso applicato è di particolare favore, e non è prevista alcun'altra spesa.

Per ogni esigenza è a disposizione, oltre al personale di ogni Filiale, il dott. Fausto Sogni dell'Ufficio Marketing, tf. 0523/542391-2

Una vecchia foto suggerisce un riepilogo delle iniziative editoriali per il dialetto

## "L'È PROPI LA BANCA AD PIASEINZA"

Non è stato trascurato l'impegno richiamato venticinque anni fa dall'avvocato Francesco Battaglia

Da un cassetto può sempre uscire qualche sorpresa, ad esempio una vecchia fotografia capace di suscitare ricordi e riflessioni. È questo il caso dell'immagine qui pubblicata, nella quale è ritratto il compianto presidente della Banca di Piacenza avvocato Francesco Battaglia in piedi accanto al vecchio (ora, ce n'è un altro) grande tavolo della Sala Ricchetti, ingombro di copie di un libro che si presume fosse ancora fresco di stampa.

Evidentemente l'istantanea ha colto Battaglia durante la presentazione del volume. Con una buona lente e qualche fatica, si scopre che il libro in oggetto è il "Vocabolario Piacentino-Italiano" di Lorenzo Foresti e precisamente - come si è potuto poi facilmente accertare - la terza edizione dell'opera stampata nel 1883 dalla Tipografia Francesco Solari e curata da Giovanni Bianchi "con molte correzioni e aggiunte tratte dai manoscritti dell'autore". Nel 1981, quasi un secolo dopo l'uscita del libro, l'Istituto ha voluto ridare alle stampe il Vocabolario facendolo riprodurre in forma anastatica, cioè identico in tutto per tutto a quello pubblicato nell'ultimo scorcio dell'Ottocento. Le uniche due novità "novecentesche" erano costituite dalla brillante prefazione dell'allora presidente della Banca e dalla documentatissima e non meno brillante nota introduttiva redatta proprio da chi, di lì a qualche anno, sarebbe succeduto a Battaglia al vertice dell'Istituto, vale a dire l'avvocato Corrado Sforza Fogliani.

In quella fine estate del 1981, l'avvocato Battaglia (nel prossimo settembre ricorrerà il ventennale della sua scomparsa) sottolineò l'impegno morale assunto dall'Istituto di credito "fin dalle origini, di difendere e, se possibile, far rivivere tutto ciò che fosse piacentino, antico e meno antico". Una promessa che non sembra sia stata tradita nel volgere degli anni, considerando gli interventi sviluppati via via dalla Banca, a salvaguardia delle tradizioni e del patrimonio artistico-culturale del Piacentino. Un riepilogo generale di quanto è stato realizzato dal dopoguerra ad oggi sarebbe piuttosto impegnativo anche nel solo campo editoriale, ma la foto che ha dato origine a questa modesta riflessione suggerisce di richiamare almeno le pubblicazioni di consultazione riguardanti il dialetto e i personaggi di spicco della città e della provincia.



Quando ripropose il Vocabolario del Foresti, la Banca aveva già al suo attivo la ristampa, sempre in edizione anastatica, sia del "Dizionario Biografico Piacentino" di Luigi Mensi pubblicato nel 1899 dalla Tipografia Del Maino, sia delle "Appendici" dello stesso. L'elenco delle pubblicazioni si è infittito negli anni successivi. Nel 1987 è uscito il "Nuovo Dizionario Biografico Piacentino" riguardante il periodo compreso tra il 1860 e il 1960; quindi, appena tre anni dopo, è stata la volta dell'ulteriore adeguamento del Dizionario, aggiornato a tutto il 1980.

Tornando al dialetto, è da sottolineare il traguardo raggiunto nel 1998 con la distribuzione del grande "Vocabolario Piacentino-Italiano" di Guido Tammi, un'opera fondamentale che era stata voluta dall'avv. Battaglia in vista del cinquantenario

compleanno della Banca, ma che non aveva potuto essere completata in tempo per la ricorrenza. Il "monsignore del dialetto", coadiuvato da uno stuolo di valenti collaboratori, aveva dedicato più di vent'anni di puntiglioso impegno a quella che, a lavoro ultimato, è stata definita una vera e propria "enciclopedia della piacentinità". Purtroppo, Tammi non ha potuto vedere il frutto della sua fatica arrivare alle stampe. L'importante tappa del '98 non ha comunque concluso il ciclo degli interventi. Dopo pochi anni si è avvertito il bisogno di uno strumento impensabile soltanto qualche decennio prima e cioè un Vocabolario che seguisse il percorso inverso delle opere precedenti traducendo i vocaboli italiani in piacentino. Ha provveduto a renderlo disponibile sempre la Banca, pubblicando nel 2005 i risultati di un paziente lavoro portato a compimento da Graziella Riccardi Bandera.

In fatto di storia locale, l'elenco dei titoli pubblicati dall'Istituto potrebbe fare invidia a una casa editrice. Limitiamoci in questa sede a ricordare i due volumi della "Storia di Piacenza dalle origini ai nostri giorni" di Francesco Giarelli, pubblicati nel 1889 dal "librajo-editore" Vincenzo Porta e riproposti nel 1984-85 in edizioni anastatiche. Le copie sono state rapidamente esaurite tanto che si è ravvisata l'opportunità di una nuova ristampa. Se si dovesse fare un breve commento al termine di questo molto sommario e incompleto bilancio, verrebbe da dire che quella di via Mazzini "l'è propi la banca ad Piaseinza".

Ernesto Leone

## Banca di Piacenza

### SPORTELLI BANCOMAT PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede centrale, Via Mazzini, 20 - Piacenza  
Parma Centro, Strada della Repubblica, 21/b - Parma  
Lodi Stazione, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelevamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.



## NUOVA CONVENZIONE CON IL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI PIACENZA: FINANZIAMENTO DENOMINATO "C.A.P. - TASSO ZERO"

Su delibera del Comitato Esecutivo della Banca è stata stipulata una convenzione con il Consorzio Agrario Provinciale di Piacenza per la concessione di finanziamenti a clientela con contributo in conto interessi, secondo le modalità operative sotto specificate:

<b>finalità:</b>	acquisto attrezzature/macchine agricole dal Consorzio
<b>forma tecnica:</b>	mutuo chirografario
<b>importo:</b>	100% della spesa sostenuta, iva esclusa
<b>durata:</b>	minima 18 mesi più 1 giorno – massima 36 mesi
<b>preammortamento:</b>	massimo 6 mesi
<b>tasso:</b>	zero per il cliente (gli interessi – calcolati al tasso Euribor 3M m.m.p. – base 360 – aumentato di 1,50 punti percentuali – verranno addebitati in un'unica soluzione ed in forma attualizzata al Consorzio al momento dell'erogazione del finanziamento)
<b>spese istruttoria:</b>	nessuna
<b>rimborso:</b>	rate semestrali costanti posticipate
<b>inoltro:</b>	l'operazione di finanziamento (formalizzata mediante un apposito modulo reperibile presso tutti gli sportelli della Banca), verrà proposta dal Consorzio al nostro Istituto, che assumerà le proprie deliberazioni, informandone l'ente.

### BANCA DI PIACENZA ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

#### ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI E REZZOAGLIO

- da lunedì a sabato	8,05 - 13,30
semifestivo	8,05 - 12,30

FIorenzuola CAPPUCINI

- da martedì a sabato (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

BOBBIO

- da martedì a venerdì (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30
- sabato	8,00 - 13,20
semifestivo	14,30 - 15,40
	8,00 - 12,25

BUSSETO, CREMA, CREMONA, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	14,30 - 16,00
	8,20 - 12,30

## CONCORSO "CONTO VOLLEY PALABANCA"



Nella foto, da sinistra: Anna Orsi del Copra Volley, Angelo Gardella Vice Direttore della Banca, Paola Re, che ritira la maglia vinta da Alberto Re ed il palleggiatore del Copra Volley Nicola Grbic

## I PANINI RECUPERATI, ESPOSTI ALLA SEDE CENTRALE



Due quadri del Panini recuperati all'estero dalla Banca di Piacenza sono esposti (dopo il successo ottenuto dalla loro esposizione svoltasi a Palazzo Galli, che fu necessario prorogare) nel Salone del pubblico della Sede centrale di Via Mazzini, ove sono andati ad aggiungersi a numerose altre opere artistiche – pure esposte nel Salone – del Malosso, del Carabain e dei nostri Boselli e Ghittoni (un quadro di quest'ultimo – insieme ad altri del Perinetti – si trova anche al piano della Presidenza). Nello stesso Salone è esposto, com'è noto, anche il quadro principe della produzione di Gaspare Landi dedicato alla famiglia del suo mecenate Giambattista Landi, rimasto alla Banca dopo la grande Mostra dedicata al pittore piacentino svoltasi nel 2004. Il famoso quadro del Piccio è invece permanentemente collocato a Palazzo Galli, in un apposito ambiente interamente dedicato a riferimenti (piacentini e non) del celebre pittore ottocentesco.

Nella foto di Bersani, la nuova collocazione dei quadri del Panini con, a destra, la veduta di Rivalta dalla sponda destra del Trebbia e, a sinistra, la veduta ideata.

## STUDENTI DELLA SCUOLA "VITTORINO DA FELTRE" IN VISITA ALLA SALA RICCHETTI DELLA BANCA



Gli alunni della classe 5ªA della scuola elementare "Vittorino da Feltre" di Piacenza, accompagnati dalle insegnanti Giuseppina Rossi e Marisa Cammi, hanno visitato la Sede centrale della nostra Banca. La rag. Giuliana Biagiotti e la dott. Elena Manzini hanno intrattenuto i partecipanti sulla storia del denaro partendo dalle prime forme di scambio fino ai giorni nostri, per poi illustrare i vari servizi erogati dagli Istituti di credito.

Alla fine dell'incontro sono stati donati ai presenti portachiavi, bandiere del "Piacenza Calcio" e il volumetto "Camminando per Piacenza".

Hanno partecipato alla visita: Gabriele Antonacci, Ivan Atanasov, Barbara Bellocchio, Caterina Bolzoni, Luca Bonetti, Caterina Bugoni, Fabio Callegari, Massimiliano Chiappini, Nicole Thara Ciampolillo, Carolina Esposito, Luca Favari, Simone Ferri, Maria Garcia, Giulia Garofalo, Luca Manfredi, Elisa Montecchi, Martina Mura, Alex Rossi, Angela Scannadinari, Immacolata Quero, Miriana Terasi, Massimiliano Valenti, Chiara Vignali.



## CONSUETO GRANDE CONCORSO DI PUBBLICO AL CONCERTO DI PASQUA DELLA BANCA



## PROGRAMMA CASA SICURA

*Servizi per proprietari ed inquilini di immobili*

“**P**rogramma Casa Sicura” è il nuovo pacchetto di servizi ideato e realizzato dalla Banca di Piacenza a vantaggio dei proprietari e degli inquilini di immobili destinati a qualsiasi uso. Si tratta di strumenti che tutelano da alcuni rischi rendendo più sereno e tranquillo il possesso dell’immobile, facilitando i rapporti tra locatori e locatari.

Vediamo il dettaglio:

- **Polizza assicurativa** nell’interesse degli inquilini ed a favore dei proprietari, per eventuali danni arrecati all’immobile per un importo massimo pari a quello di tre mensilità, in sostituzione del deposito cauzionale
- **Fidejussione della Banca di Piacenza** rilasciata a garanzia del puntuale e regolare pagamento dei canoni d’affitto nonché delle spese condominiali e di quanto dall’inquilino eventualmente dovuto a titolo di indennità di occupazione fino al definitivo rilascio, per un importo massimo pari a quello di quindici mensilità
- **“Solouna”** polizza assicurativa multirischi che offre diverse garanzie, relativamente alla protezione del patrimonio e della famiglia.

I vantaggi:

- **il proprietario** ha la certezza dell’incasso dei canoni e del rimborso di eventuali danni arrecati all’immobile
- **l’inquilino** ha il vantaggio di non dover immobilizzare denaro per l’anticipo del deposito cauzionale

Rivolgiti alla Banca di Piacenza: tutte queste vantaggiose opportunità sono concesse a condizioni di particolare favore.

Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili nelle dipendenze. Prima dell’adesione leggere la Nota informativa e le Condizioni di Assicurazione.

## INIZIATIVA “APERTA CAMPAGNA”

*Conclusa con successo anche la terza edizione*

“**A**perta Campagna”, l’iniziativa della Banca volta a favorire, divulgare e premiare intraprendenza, immagine e contenuti della nostra agricoltura, giunta con successo alla terza edizione, si è conclusa con l’uscita all’azienda “Stallone di Cimafova”.

Il programma prevedeva la visita guidata ad aziende agricole della provincia, cui hanno partecipato gli studenti dell’Istituto Agrario Raineri-Marcora, accompagnati dai loro insegnanti. Responsabili aziendali, parroci, amministratori locali, esponenti delle associazioni agrarie, dell’Università Cattolica, direttori delle filiali della Banca limitrofe alle zone visitate hanno partecipato alle varie visite, come pure un rappresentante dell’Ordine degli agronomi e dottori forestali che ormai per tradizione, salendo con la scolaresca sull’autobus, ha illustrato in modo dettagliato e competente la campagna circostante.

Quest’anno, l’iniziativa “Aperta campagna” ha portato gli studenti del Raineri-Marcora (oltre trecento ragazzi nelle tre visite) a compiere un percorso didattico presso tre rilevanti realtà imprenditoriali piacentine: il caseificio “Agri Piacenza Latte” di Cortemaggiore, l’ “Agricola Corte Vecchia” di Grazzano Visconti e l’azienda “Stallone di Cimafova” di Carpaneto.

Le tre aziende, indicate dalle Associazioni agrarie di categoria, nelle diversità della loro attività si sono mostrate ottimi esempi di imprenditorialità e sono state il tramite ideale per la Banca per il raggiungimento della finalità di collegamento tra il mondo della scuola e dei giovani ed il mondo del lavoro nel quale dovranno inserirsi.

L’apprezzamento e il favore, vieppiù accresciuti, con i quali è stata accolta l’iniziativa “Aperta Campagna” – come d’altra parte avvenuto per le passate edizioni – fa sì che il nostro Istituto sia intenzionato a riproporla anche per il prossimo anno. Nella consapevolezza che l’agricoltura è, e deve restare, uno dei pilastri fondamentali dell’economia provinciale, dove la nostra Banca ha la responsabilità di essere un punto di riferimento preciso, “Aperta Campagna” è un bell’esempio della vocazione dell’Istituto di promuovere rapporti con e tra le realtà del territorio; con la fierezza di aver coerentemente dedicato agli agricoltori piacentini, sin dalla sua fondazione, attenzione ed ascolto, servizi e prodotti, la Banca è orgogliosa del fatto che l’agricoltura sia alle radici di Piacenza e di essa stessa, in un settore ed in un’esperienza comune che si continuerà a vivere assieme.

## Assemblea Banca d'Italia **Banche locali, ruolo insostituibile**

**I**eri mattina, alla Banca d'Italia, l'attesa per la prima relazione del nuovo Governatore era evidente, negli occhi di tutti gli invitati. E Draghi non ha deluso.

Il Governatore ha tenuto una relazione grandemente apprezzabile, sotto ogni punto di vista. Il suo forte appello, poi, al risanamento della finanza pubblica attraverso la prioritaria esigenza del controllo della spesa, è ineludibile. L'obiettivo indicato di responsabilizzare, in particolare, Regioni ed enti locali (che invece innescano vieppiù fenomeni di ripubblicizzazione), di porre vincoli efficaci all'assunzione da parte loro di debiti, di arrivare ad un cambiamento deciso delle regole della spesa pubblica, merita plauso e non può essere ulteriormente pretermesso. Questa relazione, bisognerebbe che tutti gli amministratori locali fossero obbligati a leggerla. Molti sprechi, cesserebbero.

Quanto alle banche, al Forex di Cagliari di inizio marzo (la sua prima uscita pubblica), il nuovo Governatore - e per quanto interessa sottolineare in una terra che ha ancora, e ha saputo (come poche altre) conservarsi, la sua banca locale, e indipendente - aveva in particolare detto: «Le banche di minore dimensione hanno consolidato le proprie posizioni nei mercati locali sfruttando i vantaggi comparati nell'offerta di credito alle piccole e medie imprese». Esattissimo, le loro crescenti quo-

te di mercato (rispetto a quelle di banche asservite a gruppi forestieri) lo provano, a Piacenza come altrove.

Ma ieri, a Roma, Draghi è andato più in là ancora, ha detto questo: «Le banche minori conservano un ruolo insostituibile nel finanziamento dei sistemi produttivi locali». I conti tornano, per chi ha saputo (e potuto, soprattutto) resistere alle mode (o alla necessità) di fondersi, di aggregarsi in un modo o nell'altro anche a costo di perdere la propria identità aziendale e il diretto contatto col territorio. La moda (o la necessità) di consegnarsi ad altri, nelle mani di altri, di andare alla corte di qualcuno per tirare avanti, di aprire la porta alle occupazioni dall'esterno (per ora - da noi - numerose, ma pressoché ininfluenti), rendendo così - il nostro risparmio affluente di altre terre. Come sanno bene le classi dirigenti vere, ma quelle vere, quelle il cui orizzonte va al di là dell'argent de poche di una sponsorizzazione.

L'intenzione della Banca d'Italia - annunciata ieri dal Governatore - di proporre al Comitato internazionale per il credito e il risparmio «una revisione della disciplina delle partecipazioni di banche nelle imprese non finanziarie» (nella dichiarata ottica di favorire la ripresa della crescita dell'economia) completa poi il quadro. Ed esalta di nuova luce il ruolo delle banche locali

**c.s.f.**

## PIÙ DI 500 DIPENDENTI

*Non pensavamo di  
"Il futuro è del*

*Lo ha detto il Presidente al personale della Ba*

**L**a Banca di Piacenza ha raggiunto traguardi impensabili, anche solo 10 anni fa (come il raddoppio degli impieghi, ad esempio). Ma può fare (e farà) ancora di più perché il futuro è delle banche indipendenti, non asservite ad alcun gruppo e non ridotte, quindi, a mere agenzie di distribuzione di prodotti altrui. Anzi: le banche indipendenti possono scegliere i prodotti per la clientela in una gamma che non conosce, praticamente, limiti. Possono, quindi, offrire il meglio.

È un messaggio concreto, ma nello stesso tempo di grande e fondata speranza, quello che la Banca ha inviato alla intera struttura, riunendo al PalaBanca più di 500 dipendenti in occasione dei 70 anni dell'Istituto.

«Partiamo di lì - ha detto il Presidente aprendo l'incontro - e con lo stesso spirito di allora, quello di servire Piacenza e di farle raggiungere traguardi sempre più alti. Oggi, siamo indipendenti perché solidi, e solidi perché indipendenti. Siamo padroni delle nostre scelte, non siamo alla corte di nessuno».

*L'azienda  
piacentina  
che riversa  
sul territorio  
più risorse  
di ogni altra*

Il Presidente ha poi insistito sulla forte «identità aziendale» che caratterizza la Banca, fondata su tre valori: l'unità, e la coesione, tra Amministrazione e personale e colla compagine sociale; la moralità interna ed esterna che caratterizza l'Istituto («siamo una banca pulita, e di questi tempi è bene ribadirlo»); il localismo («che è un modo di lavorare, non è una questione di dimensioni territoriali»). «Siamo - ha concluso il suo intervento d'apertura l'avv. Sforza - l'azienda piacentina senza prestazioni imposte che riversa sul territorio più risorse di ogni altra: 85 milioni di euro nel 2005, di cui 11 ai soci e 7 alla comunità direttamente, in servizi o iniziative».



Ha poi preso la parola il Consigliere delegato della Banca dott. Gatti, che ha ricordato la posizione autonoma che, sostenuta dal personale e dai soci, l'Amministrazione della Banca ha saputo (e potuto) conservare all'Istituto, anche quando erano di moda fusioni ed incorporazioni: «La nostra solidità ci ha permesso di salvare a Piacenza la sua banca locale, quel tipo di banca che molte realtà (e le loro piccole e medie industrie in particolare) rimpiangono dopo che le hanno perse».

Dal canto suo, il Direttore generale dott. Nenna ha illustrato, con abbondanza di dati a supporto, i punti di forza della Banca di Piacenza: Banca indipendente, Banca di riferimento locale, Banca della gente. S'è quindi diffuso sulle strategie della politica commerciale della Banca, nonché su quella del credito (orientata verso il sostegno alle famiglie ed al-



# NTI DELL'ISTITUTO RIUNITI AL PALABANCA

*di raggiungere questi risultati, ma faremo molto di più ancora delle banche indipendenti, non asservite ad alcun gruppo”.*

*Banca aprendo la Convention indetta a celebrazione dei 70 anni di vita della banca locale*



aziende – ha concluso Sforza – e seguiremo attentamente le vicende fra banche che si aprono; quel che è certo, è che non ci faremo colonizzare né da lombardi, né da emiliani, né da francesi, né da olandesi. Continueremo, invece, ad ispirarci a quei principi della solidarietà di territorio che ha fatto grande la nostra terra in altri tempi ed è in funzione di questa priorità che continueremo ad orientare le nostre scelte”.

Nel corso della Convention – su proposta della Direzione generale – il Presidente della Banca ha premiato i tre vincitori del Concorso “Miglioriamo la qualità” indetto dall'Istituto fra i dipendenti: rag. Ornella Del Molino, Vittoriano Repetti e Stefano Rebecchi.

Al termine, i partecipanti alla Convention (“di una Banca volu-



ta dai piacentini e piacentina mantenuta”, si diceva al PalaBanca) si sono stretti attorno all'Am-

ministrazione ed alla Direzione in un clima, più che partecipato, entusiastico.

## LA VOCE DELLA NOSTRA BANCA

### Banca Flash, cento di questi numeri

**B**anca Flash, il periodico d'informazione della Banca di Piacenza, festeggia i suoi primi 100 numeri. In quasi vent'anni di pubblicazione – il primo numero è uscito nella primavera del 1987 – il bollettino dell'Istituto di credito di via Mazzini ha costruito, numero dopo numero, un rapporto di familiarità con il cliente della banca, abituato a ritirare con regolarità la propria copia. Disponibile in tutte le filiali e facilmente individuabile dal cliente, Banca Flash si presenta con una forma grafica essenziale, senza fronzoli, che bada ai contenuti, in linea



con le caratteristiche della banca di Piacenza, sempre attenta all'essenziale. Oltre alle notizie che interessano i clienti, la vita sociale, i servizi della banca, l'opuscolo rivolge uno sguardo partecipe alla vita sociale e culturale della città, affermando sinel tempo come voce particolarmente autorevole. A valorizzare il

lavoro della redazione, diretta da Corrado Sforza Fogliani, concorre un gruppo di firme note del panorama culturale tra le quali Valeria Pili, Mauro Molinaroli, Elio Concarotti, Cesare Zilocchi, Ferdinando Anzi, Renato Passerini, Maria Giovanna Forlani, Giacomo Scaramuzza.

Banca Flash, insomma, ha saputo caratterizzarsi negli anni come qualcosa di più di un classico house-organ: alle informazioni di natura economico-finanziaria – peraltro sempre utili quando non indispensabili – il periodico ha affiancato analisi e informazione a tutto tondo, con un occhio di riguardo alla cultura

storica. Nell'ultimo numero, ad esempio, una breve ma informata nota, chiarisce i termini del riemergente dibattito sulla collocazione geografica di Piacenza. Tra le rubriche più apprezzate anche la serie di ritratti piacentini di Elio Concarotti e le interviste di Mauro Molinaroli. Un periodico, dunque, che ha saputo rendersi interessante, teso e vero che oggi, alla svolta del suo centesimo numero, Banca Flash è distribuito in oltre ventimila copie, una tiratura davvero ragguardevole. “Il notiziario della Banca di Piacenza – spiega il presidente Corrado Sforza Fogliani nell'editoriale del numero 100, datato aprile 2006 – in quasi vent'anni di vita s'è mantenuto così com'è nato. S'è solo rinvigorito, ampliato: sotto la spinta di chi l'apprezza e lo richiede viene oggi diffuso in un numero di copie addirittura più che quadruplo rispetto a quello di quando nacque”. Nell'editoriale citato Sforza Fogliani rievoca anche l'origine del periodico, ovvero la sua proposta – presentata in qualità di consigliere segretario dell'Istituto di credito – all'allora presidente Battaglia. “Anche lui”, narra Sforza, vide nel notiziario rivolto ai soci un mezzo per rafforzare ulteriormente un legame già forte. “Un legame già forte con i soci, ma anche con il territorio, vera risorsa di una banca fortemente voluta dai piacentini. Il notiziario, prosegue il presidente, ha soddisfatto le intenzioni iniziali: “informazione sulla vita della banca, anzitutto, ma anche finestra aperta sulla nostra terra e sulla sua cultura, sulla sua storia, sulle sue tradizioni, rafforzando quel ruolo di baluardo che per Piacenza la nostra Banca svolge anche sul piano economico, presidiando il territorio contro scorriere e appropriazioni (specie del suo risparmio) che lo impoveriscono”.

Francesca Lombardi



Le copertine dell'ultimo (in alto) e del primo numero di Banca Flash. A sinistra il direttore del periodico Corrado Sforza Fogliani.

le piccole e medie imprese). Da ultimo, il consulente dott. Del Curto ha parlato dei problemi della valorizzazione delle risorse, sottolineando come il senso di appartenenza che caratterizza il personale della Banca costituisca un altro grande punto di forza di un Istituto il cui grado di redditività è fra i più elevati.

Ha concluso la Convention (alla quale è seguito un buffet) il Presidente Sforza, che ha evidenziato che le banche locali (piccole su scala nazionale, ma giganti nel proprio territorio, per influenza e quote di mercato) hanno consolidato le proprie posizioni – come ha fatto a Piacenza la Banca piacentina – e continueranno a farlo, sfruttando i vantaggi comparati dell'offerta di credito alle piccole e medie imprese.

“Applicheremo Basilea 2 secondo i nostri criteri, basati soprattutto sulla fiducia nelle persone e sulla conoscenza delle



## UNA BAIÀ SUL PO, UN PROGETTO DEL GRUPPO COOPERATIVA PIACENZA '74-VALD'ARDA

*Alcuni protagonisti dell'incontro*



*Il pubblico*



La Banca era presente all'incontro con il Presidente e il Direttore generale (nella foto, fra il Presidente della Camera di Commercio Parenti, il Comandante provinciale dei Carabinieri col. Dragotta e l'assessore comunale Carbone)

## ROMANICO E GOTICO NELL'ARCHITETTURA MEDIOEVALE A PIACENZA (997-1447)



Valeria Poli (Piacenza, 1966), insegnante di *storia dell'arte* già docente a contratto di *storia dell'architettura* presso il Politecnico di Milano (sede di Piacenza), è attualmente dottoranda di ricerca in *tempi e luoghi della città e del territorio*.

Ha partecipato a numerose iniziative e convegni di studi volti alla riscoperta e valorizzazione del patrimonio storico-artistico piacentino.

Tra le sue pubblicazioni, volte a ricostruire le dinamiche di trasformazione della città e del territorio, si segnalano: *Le acque di Trebbia tra città e contado: norme, magistrature e uomini dal 1420 al 1806*, 1995; *Piacenza e il Giubileo. Una città crocevia degli itinerari di pellegrinaggio medioevale*, 1999; *Gazzola. Emergenze e territorio*, 2002 (questi ultimi in qualità di curatrice).

Sul rapporto tra storia urbana ed architettura dal XVI al XX secolo ha curato il capitolo *Urbanistica-storia urbana-architettura*, nella *Storia di Piacenza*, 1999-2005; sulla formazione delle figure professionali in ambito tecnico: *Architetti, ingegneri, periti agrimensori. Le professioni tecniche a Piacenza tra XIII e XIX secolo*, 2002; sui tempi e i modi della definizione di una cultura dell'intervento sull'esistente: *Cento anni di "restauri" a Piacenza*, 2005.

Per questa collana ha già pubblicato *Modernità e tradizione nell'architettura a Piacenza (1900-1940)*.

Occuparsi della storia dell'architettura medioevale significa rileggere un periodo storico-artistico, idealizzato dalla storiografia risorgimentale, che ha contrapposto un medioevo religioso e uno laico.

È stato adottato un metodo di indagine che, proponendosi di rendere conto dei meccanismi alla base dell'operare artistico nella sua complessità, rifiuta i risultati della

storiografia settoriale e l'applicazione di categorie di indagine aprioristiche.

La scelta operata è stata quella di considerare l'architettura, e più in generale i fenomeni di trasformazione urbana e territoriale, come il documento della società del tempo permettendo di riscoprire la funzione narrativa. Questo è possibile grazie, in primo luogo, ad una analisi condotta a livello tipologico-simbolico, non solo a livello del singolo edificio.

I risultati sono stati messi a confronto, grazie all'analisi condotta in sede locale, con la sistematizzazione in termini stilistici della produzione architettonica medioevale (Romanico, Gotico) e con la definizione di categorie che permettono di ricostruire la complessità del fenomeno (romanico padano, architettura mendicante, architettura militare).

Le schede monografiche, scelte in relazione alla loro rappresentatività, ricostruiscono le trasformazioni più significative delle architetture ancora esistenti tenendo conto delle campagne di restauri condotte tra XIX e XX secolo.

### MARCIA NATI STANCHI, OLTRE 700 PERSONE



Oltre 700 persone hanno partecipato alla marcia dell'Associazione Nati stanchi. Speaker ufficiale della manifestazione podistica il presidente provinciale della CRI Domenico Grassi (sopra, nella bella istantanea di Carlo Musajo Somma di Galesano) che, a nome del Presidente Franco Morni e dell'intero Consiglio direttivo, ha ringraziato i marciatori intervenuti, i soci del Club, tutti gli sponsor che hanno collaborato alla manifestazione podistica, e in particolare la Banca di Piacenza.



## Segnaliamo



Interessante pubblicazione (messa a disposizione della Banca dalla Confedilizia) sul tema di cui al suo titolo. Può essere richiesta dagli interessati all'Ufficio Relazioni esterne dell'Istituto

## Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash** trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti



Interessante pubblicazione dell'Agenzia delle entrate

## IL CONVEGNO SULLA NUOVA LEGGE FALLIMENTARE A PALAZZO GALLI

### L'azione revocatoria fallimentare e le banche

Si è concluso all'inizio di aprile, a Palazzo Galli, il Convegno sulla nuova legge fallimentare organizzato dall'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Piacenza con la collaborazione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti, dell'Ordine degli Avvocati e del Collegio dei Ragionieri, e con il patrocinio della Banca.

Alla giornata conclusiva, la quarta dell'intero Convegno (che ha avuto inizio in marzo), ha partecipato il magistrato dott. Geppino Rago, Consigliere presso la Corte di Appello di Brescia e già Giudice presso il Tribunale di Piacenza, con una lunga esperienza di Giudice Delegato alle Procedure concorsuali.

La sua relazione era molto attesa come testimonianza della grande affluenza di pubblico che ha occupato tutti gli spazi disponibili sia in Sala che nelle salette attigue, dotate di televisori con circuito interno. Sia il tema oggetto del suo intervento "La nuova disciplina della revocatoria fallimentare" che la popolarità dell'oratore, hanno contribuito a rendere la giornata di studio particolarmente interessante.

Il relatore, evidenziando doti di brillante e gradevole conversatore, ha esposto con competenza l'argomento sia sotto il profilo processuale che sotto quello sostanziale, sottolineando le peculiarità dell'azione revocatoria nella riforma del Diritto Fallimentare prevista dalla legge 14.05.2005 n. 80 e dal D. Lg. n. 9 gennaio 2006 n. 5 nonché le conseguenze delle nuove disposizioni sulle Procedure concorsuali, mettendo in evidenza le differenze con la normativa ante riforma.

In particolare, riferendosi ai nuovi termini di decadenza previsti dalla riforma e ai nuovi periodi così detti sospetti (notevolmente abbreviati), il dott. Rago ha evidenziato gli effetti di tali disposizioni sui rischi di revoca degli atti compiuti dall'imprenditore nell'imminenza della dichiarazione di fallimento. Dichiarandolo esplicitamente, in considerazione del fatto che l'argomento veniva trattato nei locali di un Istituto di credito, l'oratore si è soffermato in modo particolare sulla normativa prevista dall'art. 67, 3° comma, lettera b, della legge circa le rimesse effettuate sui c/c bancari, per le quali, a certe condizioni, viene stabilita in via eccezionale l'impossibilità da parte del curatore di esperire l'azione revocatoria.

Non è mancata da parte del relatore, sia pur con molto garbo, un'allusione all'ipotesi che la nuova norma, sicuramente

vantaggiosa per gli Istituti di credito, possa essere stata varata con qualche pressione da parte di questi ultimi. Prontamente il Presidente della Banca avv. Sforza Fogliani, presente alla riunione, è intervenuto, con altrettanto garbo ma in modo incisivo, sottolineando che la riforma ha in realtà posto riparo ad un ingiusto trattamento verso le banche, che spesso – anche nell'interesse collettivo – non hanno potuto porre in essere aiuti all'imprenditore in crisi a causa della prassi negativa dei Tribunali. Si è consolidato, infatti, negli ultimi anni, un orientamento giurisprudenziale e dottrinale che rendeva lecite le revoche delle rimesse sui c/c bancari senza considerare che spesso esse non arrecavano alcun danno effettivo proprio perché, nell'ambito del contratto di c/c, esiste una naturale compensazione con le operazioni di segno opposto. Ciò che non solo impedisce il concretizzarsi di un danno patrimoniale nei confronti dell'imprenditore in stato di decozione, ma che addirittura esclude un elemento essenziale dell'azione revocatoria fallimentare, la conoscenza dello stato di insolvenza. Infatti, consentendo le banche operazioni compensative (prelevamenti da parte dell'imprenditore) sarebbe dimostrato che le medesime o non conoscevano lo stato di decozione o che, pur conoscendolo, non avevano alcun intento fraudolento essendo esso, al

contrario, rivolto a favore dell'imprenditore in difficoltà.

La nuova norma, pertanto, ha eliminato una palese iniquità, resa ancor maggiore da interpretazioni che hanno conferito al così detto *eventus damni* una connotazione ambigua, che ha consentito ai curatori di arricchire le masse attive fallimentari spesso ai danni di interlocutori di buona fede.

Le limitazioni contenute nella nuova normativa circa la riduzione ("riduzione consistente") e la esposizione ("esposizione durevole") ha reso ancor più equa l'innovazione ed escluso inequivocabilmente che la norma eccezionale possa essere considerata agevolativa nei confronti del ceto bancario.

Si può infine affermare – come del resto ha con calore esposto il Presidente della Banca nel suo intervento al Convegno – che il nuovo orientamento legislativo si traduce altresì in una concreta disposizione di alto contenuto sociale perché consente agli Istituti di credito, ove necessario, senza ambiguità ed eccessivi rischi, di attuare politiche rivolte alla conservazione delle aziende anche in momenti di temporanea difficoltà, consentendo inoltre a quelle Banche, come la Banca di Piacenza, che operano sul territorio anche con scopi di "mutualità esterna", di conseguire compiutamente i propri obiettivi, che sono, oltre al profitto, la conservazione e il potenziamento delle economie locali.

G.R.

## LA PIACENTINITÀ DI VERDI, IN 10 PUNTI

- Nacque a Roncole, in provincia di Parma, ma solo perché il nonno vi si era trasferito dal piacentino per gestirvi un'osteria.
- La famiglia paterna gravitò sempre, dal Seicento in poi, tra Villanova e Sant'Agata, nel piacentino.
- La famiglia materna, gli Uttini, si mossero sempre tra Saliceto di Cadeo e Chiavenna Landi, in piena terra piacentina.
- Non appena gli fu possibile, Verdi attraversò l'Ongina – il torrente che segna il confine tra le province di Piacenza e Parma – e si stabilì nel piacentino, a Sant'Agata.
- A Sant'Agata compose la grande parte delle sue opere, e certo i suoi capolavori.
- A Piacenza aveva i suoi migliori amici (famosissimo, il capostazione Mazzacurati), il calzolaio (Zaffignani), l'avvocato (Grandi).
- Di Piacenza fu consigliere provinciale, così come fu consigliere comunale di Villanova sull'Arda, sempre nel piacentino.
- Verdi faceva capo a Piacenza (al cui Hotel S. Marco alloggiava), per ricevere o spedire merci oltre che per i suoi viaggi.
- Verdi era presidente "ad honorem" del Circolo Musicale Piacentino.
- Nel suo testamento lasciò beni per opere sociali a Villanova sull'Arda, Fiorenzuola d'Arda e Cortemaggiore, tutti nel piacentino.

Per saperne di più, visita il sito web su Verdi allestito dalla Banca [www.verdipiacentino.it](http://www.verdipiacentino.it)



## Banca di Piacenza

### I NOSTRI AMBASCIATORI ALL'ESTERO

*Il protagonista di questa puntata è Angelo Bergonzi, originario di Bettola*

Da Montesolio - un gruppo di case abbarbicate sulla collina lungo una stretta strada che salendo da Bettola conduce a Prato Barbieri - agli "States" più precisamente a Philadelphia in Pennsylvania a capo di una catena di librerie specializzate nella vendita e distribuzione di testi scolastici e d'arte moderna, storia, moda e saggistica. Il protagonista è Angelo Bergonzi che incontriamo a Bettola, nella piazza da dove mezzo secolo fa è partito con papà Giovanni e mamma Angiolina alla volta di Genova, per poi imbarcarsi verso l'America. La famiglia aveva il desiderio di compiere il viaggio a bordo dell'Andrea Doria, la nave ammiraglia della flotta italiana, ma per necessità di prenotazione era partita con la Cristoforo Colombo. Le due navi si erano incrociate sullo stretto di Gibilterra, salutandosi con un prolungato e ripetuto suono delle sirene e lancio di razzi colorati, il clima festoso aveva così riaperto il sentimento di rammarrico per il forzato cambio di nave. Nel corso della successiva traversata atlantica, alle ore 23,10 del 26 luglio 1956, il transatlantico aveva fatto naufragio nell'Oceano Atlantico a 180 miglia dalla costa americana affondando e ponendo fine alla vita di tanti italiani.

La notizia, giunta attraverso la radio a Brooklyn dove i Bergonzi abitavano, causò grande sconcerto, ma anche sollievo per lo scampato pericolo.

"Ricordo - ci confida il signor Angelo - il silenzio di tutti quando lasciammo Bettola; del dopo ho solo memoria di un lunghissimo viaggio. Avevo poco più di sei anni e riuscii a frequentare senza tante difficoltà il primo ciclo scolastico e così fu per i successivi, che mi portarono a conseguire all'Hunter College il diploma di Ba Economics. Papà aveva trovato una occupazione stabile, prima nei lavori stradali e poi nell'edilizia residenziale. Dopo una decina d'anni era stato assunto alla Compagnia Telefonica ATT - dove già lavorava la mamma - come provetto carpentiere e vi era rimasto sino all'età della pensione. Io, fresco di studi, mi ero impiegato alla Barnes and Noble di New York, azienda distributrice di libri, tra i principali competitor del mercato americano. Lì ho svolto diversi incarichi e ruoli dai quali ho imparato i metodi di lavoro e di marketing, ho assimilato le tecniche e l'importanza dei rapporti relazionali con i clienti privati e soprattutto con i College e le Università".

Quando ha deciso che era giunto il momento di tentare l'avventura in proprio?



Angelo Bergonzi

"Dopo 18 anni di impiego mi sentivo pronto a mettere in gioco la mia maturità professionale. Investii tutte le risorse e le speranze in un complesso di grandi dimensioni, circa 2300 metri di superficie, tra spazi espositivi, aree self service e tradizionali, magazzino e uffici. La curva di crescita delle vendite fu subito sostenuta; avevo centrato sia la scelta della zona, nei pressi di un Campus scolastico dove ogni giorno gravitano 23 mila studenti, i settori di punta e una serie di accessori quali borse, felpe, articoli di sussidio alle specializzazioni scolastiche. Dopo alcuni anni decisi di replicare l'esperienza a New York, poi a Brooklyn puntando solo sui libri, e quindi di nuovo a New York. Si tratta di librerie di piccole e medie dimensioni che condivido con un gruppo di controllo di tre oriundi italiani, siamo quindi una «conglomerata» nella quale è in primo piano anche mia moglie Carol, che amministra la parte commerciale, mentre mio figlio Nicolas, nato da un precedente matrimonio, lavora in una diversa azienda".

È indelicato chiedere il volume d'affari complessivo?

"Proprio no: in America non si hanno di questi segreti, siamo attorno ai 12 miliardi di vecchie lire italiane. È un buon risultato, frutto di un lavoro complesso, dell'intuito nel capire quante copie un libro potrà vendere, e dell'attenzione all'evoluzione del mercato: alla stampa di tipo tradizionale e alle sfide portate da hardware, software e altri mezzi elettronici. Occorre essere attenti ad ogni aspetto dell'editoria, conoscere le nuove tecnologie che caratterizzano l'evoluzione del settore. La dimensione dell'assortimento è elemento di attrazione del singolo cliente, ma è la base del mercato complessivo".

E le tasse?

"Vale quanto diceva mio papà: se at fè, at peg".

Qualità di vita: America o Italia?

"A Bettola ho ancora la mamma e quindi sono in famiglia, ma ritorno volentieri anche per rinsaldare le amicizie. Entro alla Banca di Piacenza e trovo il direttore ed i collaboratori che mi accolgono con grande simpatia, pronti e professionali, disposti anche a parlare di qualsiasi argomento, con una spontaneità impensabile in America. Riguardo a Bettola sono convinto che se anche vi ritornassi dopo cinque anni di assenza, non troverei grandi cambiamenti, perché qui si tende a mantenere l'esistente: in America, anche i piccoli villaggi in un paio d'anni mutano aspetto. Ma contrariamente ai miei genitori, che nel 1988 hanno voluto ritornare al paese di nascita, io mi sento americano integrato".

America e Irak. Sempre con Bush?

"La maggioranza dei cittadini pensa che la prevenzione degli attacchi terroristici richieda il presidio delle aree che li generano. La presenza in Irak è importante anche perché confina con l'Iran".

Il tempo per un caffè e la nostra conversazione volge al termine. Ci scambiamo gli indirizzi virtuali di posta elettronica e vedo con sorpresa che nel suo compare la parola "Montesolio"; gli chiedo se al di là della sua dichiarata integrazione americana, la scelta non riveli un desiderio di ritorno.

"Tra des ann, na compirò assantases, sarò vecc e allura, an sa sa mai".

Renato Passerini

### LE VICENDE POSTALI DEI DUCATI DI PARMA E PIACENZA

*Il Regno d'Italia nella posta e nella filatelia* - titolo di una mostra che si è svolta a Roma, presso la Camera, nella Sala della Lupa di Montecitorio, e del relativo catalogo - non è soltanto una lunga camminata attraverso quasi un secolo di storia postale, dagli Stati preunitari alla formazione dell'Unità nazionale, dai grandi eventi bellici alla dissoluzione e ricostruzione, fino all'avvento della Repubblica. È anche un'attenta rievocazione complessiva, che tocca aspetti di storia militare, di storia delle comunicazioni, di storia della cultura, di storia politica... La cura è di Bruno Crevato-Selvaggi, che ha all'attivo parecchi saggi di storia postale.

Nel vasto catalogo, in due tomi, pubblicato a cura delle Poste Italiane, l'Autore si occupa pure delle vicende postali dei Ducati di Parma e Piacenza, nel convulso periodo dell'unificazione nazionale. Tali vicende rispecchiano il divenire storico politico generale. Infatti, fino al 14 luglio 1859 rimasero in uso le tariffe ducali; il giorno successivo entrarono in vigore le tariffe sarde, confermate da una convenzione fra Sardegna, Toscana, Modena, Parma e Romagna che si applicò dal 1° novembre successivo. Nuovi mutamenti il 1° febbraio 1860, con l'adozione di tariffe, dette sardo-italiane, che reintroducevano alcuni importi già vigenti sotto i Borbone, più miti rispetto a quelli sardi.

I francobolli ducali erano stati  
SEQUE A PAGINA 14

### Don Cesare Ceruti: "Grazie a tutti i fedeli che mi sono stati vicino"

## S. Giovanni riapre dopo l'incendio

### Gli affreschi saranno ripuliti grazie alla Banca di Piacenza

Dopo l'incendio e la paura per i possibili danni, da venerdì scorso don Cesare Ceruti ha ricominciato a celebrare messa nella chiesa di San Giovanni in Canale.

"Sono stati tanti - dice don Cesare - quelli che mi hanno dimostrato il loro appoggio, anche solo con una telefonata. Un grazie di cuore va a tutti loro e in particolare a don Luigi Chiesa, con cui nei giorni scorsi ho celebrato le messe nella chiesa di Santa Teresa e che mi ha voluto donare tutte le offerte (in tutto mille euro) raccolte in queste celebrazioni per coprire, almeno in parte, le spese di pulizia della chiesa. A questo proposito mi piace ringraziare la Banca di Piacenza, che già aveva finanziato i lavori di restauro (terminati nel 2000) di tutto il presbiterio e del coro ligneo posto dietro l'altare, e che coprirà le spese per la pulizia degli



Una parte del coro danneggiata.

affreschi annessi a causa del fumo".

"Purtroppo - spiega ancora don Cesare - il fuoco ha distrutto un armadio e un inginocchiato entrambi del diciassettesimo secolo e il fumo ha danneggiato gran parte del sistema di altoparlanti, ma i danni potevano essere molto più gravi senza l'intervento tempestivo del nuovo sacrestano, Jean-Marie Ndione, che ha pronta-

mente chiamato i vigili del fuoco. E che ha anche fatto molto di più - continua don Cesare - infatti, nonostante la chiesa fosse invasa dal fumo, mi ha cercato a lungo tenendo che fossi svenuto tra le panche. Inoltre insieme ad alcuni suoi amici e a dei parrochiani, Jean-Marie ha lavato tutto il pavimento e le panche della chiesa mentre il soffitto è stato ripulito dalla ditta Coper".

"Voglio segnalare - conclude don Cesare - la visita di sabato 22 aprile del vicario generale della diocesi, mons. Lino Ferrari che, insieme all'ospitalità di don Luigi Chiesa e della sua parrocchia, mi hanno dimostrato la vicinanza di tutta la diocesi verso la comunità di San Giovanni, proprio come fratelli di una grande famiglia che si aiutano vicendevolmente per superare insieme le difficoltà".

Jacopo Vitelli

(da: il Nuovo Giornale 5.5.06)



## OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volumetto **T'al dig in piasintein** di Giulio Cattivelli e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

**Banca di Piacenza**  
Ufficio Relazioni esterne  
Via Mazzini, 20  
29100 Piacenza  
Tel. 0523-542356

## Piacentini visti da Enio Concarotti

### SANDRO BALLERINI: ECLETTICO PROTAGONISTA DELLA VITA PIACENTINA

Inserire Alessandro Ballerini nella definizione "uomini dal multiforme ingegno" diventa d'obbligo visto il suo eclettismo in vari campi che comprendono l'imprenditorialità in aziende al servizio della comunità, la partecipazione come professionista-commercialista in importanti Istituti bancari e finanziari, la presenza politica nell'Amministrazione Pubblica come assessore e consigliere comunale di Piacenza, lo sport, l'attività letteraria in dialetto e in lingua italiana con poesie e commedie teatrali, la proposizione culturale con viva attenzione alle tradizioni storiche della nostra terra e della nostra gente, la musica espressa nella canzone popolare come cantautore accom-



Sandro Ballerini

pagnato sull'arpeggio della sua chitarra.

Tratteggiare un diplomato in ragioneria con studi universitari in Scienze Economiche che eccelle nel pugilato e nell'atletica leggera, che fa l'assessore alla Cultura e successivamente ai Lavori pubblici, che recita i racconti di Italo Calvino al Municipale, che vince per tre volte il Festival della canzone piacentina davanti a migliaia di cittadini che affollano Piazza Cavalli, che presenta negli ambienti della cultura europea a Parigi e a Berlino il famoso "Fegato Etrusco" vanto dell'archeologia piacentina, che incide CD e realizza video-documentari sulla canzone dialettale piacentina, comporta un impegno riassuntivo di non facile svolgimento.

Con Sandro Ballerini si deve giungere alla considerazione che la definizione "piasintein dal sass" non è soltanto riscontro anagrafico, ma può significare anche "conquista esistenziale" che fa diventare un uomo vero e autentico piacentino nella mentalità, nel comportamento, nell'uso della parola e del linguaggio, nell'espressione artistica, nella presenza culturale, nell'amore per una Piacenza vissuta in ogni vicenda quotidiana. L'anagrafe, infatti, ce lo dà nato a Bobbio dove ha trascorso gli anni felici dell'infanzia e della fanciullezza ma, oltre quella data, c'è un Sandro Ballerini ricco di una "piacentinità" essenziale, ben precisa e definita, espressa con slancio e partecipazione in tutte le manifestazioni di vita.

Ciascuna di queste manifestazioni meriterebbe un capitolo a parte, ma i valori della sua personalità risaltano ben chiaramente in una "unitarietà" di carattere, di indole e di temperamento che ce lo rivela come uomo di profonda sensibilità uma-

na, generoso, aperto, fervidamente dinamico, fondamentalmente ottimista, lieto di impegnarsi nel proposito di superare e vincere dubbi e paure e vivere nel segno della speranza di un migliore domani.

La sua immagine fisica – distesa, calma, solida, ben incisa – non è altro che la rivelazione esteriore, visibile, di una sua interiorità d'animo, di cuore e di intelletto che propone una calda cordialità, semplice, genuina, antiretorica, amica. Con estrema schiettezza e con un quieto sorriso egli si dichiara un po' "arius" e cioè di provenienza dell'alta Valtrebbia (certamente profondo è rimasto il suo attaccamento alla natia Bobbio dove ritorna puntualmente nei ritagli di tempo libero, specie nella stagione estiva), ma i critici della nostra letteratura dialettale lo definiscono "piacentinissimo" nelle sue poesie, canzoni e commedie raccolte in volumi, CD e musicassette, premiate in vari Concorsi regionali e nazionali.

Estroso cantautore con una sua chitarra su cui fila "ad orecchio" senza alcuna conoscenza di spartiti e programmazione musicale, canta le sue poesie-stornellate che denunciano una vena lirica commossa e a tocco di fioretto, mai squillante e soprattutto ma morbida e confidenziale, spesso sfiorata da limpide arguzie e da quiete malinconie.

Tra una seduta e l'altra in Consiglio Comunale, sta preparando una commedia in due atti intitolata "Vita da ūstaria" dedicata al compianto tenore concittadino Carlo Menippo, che egli sentiva cantare "dal Tônein in sla piassetta ad S. Jacmëin". Una rievocazione che ricostruisce per i giovani piacentini dei giorni nostri un'atmosfera di vita, di stare insieme, di serena convivenza, lo scorcio di una Piacenza popolaresca ormai scomparsa nel moderno stravolgimento urbanistico.

## AFFOLLATO INCONTRO A PALAZZO GALLI PER I 60 ANNI DELLA CONFEDILIZIA DI PIACENZA



Sopra: a sinistra, il presidente dell'Associazione proprietari casa-Confedilizia di Piacenza dott. Giuseppe Mischi mentre presenta la pubblicazione (a destra) edita in occasione dei 60 anni dalla costituzione nella nostra provincia dell'organizzazione della proprietà edilizia (oggi, con sede in Via S. Antonino 7, dove la pubblicazione in questione può essere richiesta)

Sotto: Autorità e pubblico presenti a Palazzo Galli per la sentita (e partecipata) manifestazione, alla quale hanno preso parte numerosissimi soci dell'Associazione



BANCA DI PIACENZA

La nostra banca,  
la banca che  
conosciamo!



## L'ULTIMA RIVISTA MILITARE A PIACENZA

Piacenza, per la sua posizione geografica - al centro della Valle Padana, sulle rive del Po, ad un incrocio delle più importanti vie di comunicazione (stradali e ferroviarie) - ha sempre avuto una rilevante importanza militare ed è stata quindi sede d'importanti formazioni dell'esercito, tanto che le sue molte caserme sono state spesso oggetto d'ironie (e qualche volta collegate a poco castigate) citazioni.

Per fare la storia della Piacenza militare, sarebbe necessario tornare indietro di millenni, addirittura al tempo dei Romani ed anche prima (ma in questo caso ci mancano documenti precisi) a quello dei Liguri, degli Etruschi e dei Celti o Galli. Limitiamoci quindi a qualche ricordo degli ultimi tre quarti del secolo scorso, fingendo di dimenticare il periodo in cui anche i brillanti e fascinosi cavalleggeri avevano avuto sede nella nostra città, provocando incidenti con la popolazione locale che deplorava l'intraprendenza che i baldi ussari usavano nei riguardi delle nostre belle concittadine.

Veniamo dunque agli anni venti e successivi, quelli che mi permettono di fare uso della memoria diretta. A Piacenza avevano stanza due reggimenti di fanteria (quelli che sarebbero poi diventati il 65° e 66° della futura divisione motorizzata "Trieste"), il 21° artiglieria da campagna ippotrainato (anch'esso destinato poi a motorizzarsi e ad entrare nella "Trieste"), il 4° artiglieria pesante campale (che avrebbe assunto, via via, altre denominazioni), il piacentinissimo 2° Genio Pontieri (legato da lunghi, affettuosi trascorsi alla nostra città, che gli avrebbe dedicato anche un monumento), oltre ad altri reparti minori, relativi soprattutto ai servizi. Non vanno dimenticati, naturalmente, gli stabilimenti militari, come l'Arsenale, la Direzione d'Artiglieria ed il Laboratorio Genio Pontieri, che davano lavoro ad una buona parte dei cittadini di Piacenza e che avrebbero sfornato elementi destinati a potenziare un futuro, fiorente, artigiano.

I due reggimenti di fantaccini avevano sede in viale Malta ed a Palazzo Farnese; il reggimento d'artiglieria a cavallo, sullo Stradone Farnese, nell'ex convento agostiniano (dove oggi si trova la cosiddetta "cavallerizza" che, in verità, allora era definita, meno elegantemente, "maneggio"); il 4° pesante in viale Malta (nella zona dove ora si trova la Questura); il 2° pontieri nell'ancora attuale caserma di Piazza Casali.

Erano svariate centinaia i militari che, nelle ore di libera uscita, sciamavano allegramente per la città, che veniva investita da

una specie d'ondata tinta di grigioverde (che era, a quell'epoca, il colore delle divise). Considerando anche le abitazioni che venivano affittate da ufficiali e sottufficiali (quelli che non avevano diritto ad un alloggio interno), si trattava di un movimento che portava anche benefici all'economia cittadina.

In certe giornate al Poligono (il grande campo fuori Barriera Torino, che in seguito sarebbe stato usato anche come campo d'aviazione, per la gioia di noi bambini che assistevamo alle acrobazie dei piccoli aerei) reparti dell'esercito effettuavano esercitazioni e manovre.

Piacenza militarizzata aveva però il suo momento di apoteosi in occasione della festa con la quale si celebrava il genetliaco del re. In quel giorno, infatti, sul



Pubblico Passeggio (allora tutti lo chiamavano, popolarmente, solo Facsà) si svolgeva la rivista militare. Era uno spettacolo eccezionale al quale ogni piacentino, libero da impegni, non voleva assolutamente mancare. I reggimenti e tutti gli altri reparti, in quell'occasione, cercavano di dare il meglio, di proporsi nel modo più fastoso e militare possibile. Davanti al comandante della piazza e di tutti gli altri alti ufficiali (che in precedenza avevano passato in rassegna le formazioni schierate nella zona est del viale) sfilavano fanteria, artiglieria, pontieri e tutti gli altri, mentre, davanti al palco delle autorità, si alternavano le bande musicali regimentali, le cui pregevoli esecuzioni venivano spesso sommerse dal frastuono dei veicoli o dal calpestio dei reparti in marcia cadenzata. A piedi, dopo gli elegantissimi carabinieri in alta uniforme, passava la fanteria, in formazioni massicce

e ben allineate. Con grandi camion sfilavano gli artiglieri del 4° pesante, che recavano, al traino, imponenti bocche da fuoco. Sempre motorizzati arrivavano i Pontieri, che trasportavano, su grandi rimorchi, i loro barconi, a bordo dei quali i genieri, in segno di saluto, alzavano i pesanti remi. Ma particolare entusiasmo lo suscitava il 21° artiglieria, preceduto dagli ufficiali e dai sottufficiali a cavallo, che salutavano snudando le sciabole, mentre trombettieri, pure in sella, davano fiato ai loro strumenti, precedendo i grandi cavalli che, al trotto, trainavano i cannoni ed i cassoni per le munizioni, dove, su piccoli e scomodi sedili di ferro, sedevano (poveretti!) gli artiglieri. Gli applausi, che non mancavano per ogni reparto, a questo punto diventavano scroscianti. Ed io,



*Nell'ultima rivista del dopoguerra, il 2 giugno 1948, sfilano pochi mezzi motorizzati e reparti appiedati, mentre vengono consegnate le decorazioni al valor militare*

bambino e poi ragazzino, facevo naturalmente la mia parte (anche perché, il reggimento, era quello nel quale aveva militato mio padre, e quindi ne conoscevo vita e miracoli).

All'ultima rivista militare ho assistito - ormai per dovere professionale - il 2 giugno 1948, in occasione della festa della Repubblica. Sfilarono le poche truppe ancora di stanza a Piacenza, con qualche mezzo motorizzato, residuo bellico ceduto dagli alleati. Con loro anche i vigili urbani, i metronotte e la polizia, reclutati per rendere un po' più imponente la modesta rivista. Non era mancato però il momento solenne, quando il comandante del presidio aveva appuntato le decorazioni al valore a vedove ed a figli di caduti ed a qualche superstita. Stavolta gli applausi non erano stati di entusiasmo, ma di commossa partecipazione.

**Giacomo Scaramuzza**

### LE VICENDE ...

CONTINUA DA PAGINA 12

ti introdotti nel 1852, contemporaneamente a Modena, a seguito di accordi con l'Austria per una lega postale. Per tutti i valori, con modifiche di colori, il soggetto rimase il giglio borbonico. Questi francobolli restarono in vigore sino al 31 luglio 1859 e furono sostituiti, il giorno successivo, da quelli sardi, diffusi però in quantità irrilevanti. Il governo provvisorio emise presto una serie, il 27 agosto, che ricalcava valori e colori dei francobolli sardi, con un disegno elementare, limitato infatti alle indicazioni del valore e alla dizione "Stati Parmensi", tutto in maiuscole. I valori erano di 5, 10, 20, 40 e 80 centesimi: i primi quattro furono venduti in tutti gli uffici postali (ve n'erano undici), tranne che a Berceto, mentre il valore da 80 centesimi fu messo in circolazione in poche decine di esemplari, e soltanto a Parma. Tale rarità è confermata dal fatto che, usati, se ne conoscono appena quattro esemplari, mentre l'unico noto su una lettera (inviata in Francia e affrancata, oltre che col valore da 80 centesimi, anche con quello da 20) è reputato "una delle massime rarità della filatelia classica italiana".

L'emissione del governo provvisorio degli Stati Parmensi andò fuori corso il 31 gennaio 1860, ma venne tollerata nel febbraio successivo. Restarono contemporaneamente in uso sia i valori sardi (non più distribuiti), sia quelli del governo provvisorio: sono note lettere con affrancatura mista (sarda e parmense). Nei primi mesi del 1860 sostavano nel territorio truppe francesi: di qui l'uso di affrancature miste con francobolli del governo provvisorio e francobolli dell'Impero Francese.

Novità furono altresì introdotte nel sistema di recapito. Sotto i Borbone il servizio postale lungo le direttrici minori era affidato ad operatori privati. Con l'annessione s'impose il sistema sardo: una rete tutta statale, e capillare. Di qui, l'apertura, nel corso del 1860, di dodici nuovi uffici, cui se ne aggiunsero ben ventitré nel '61 e ancora quattro nel '62. Cambiò pure la struttura dell'Amministrazione: nei Ducati la direzione delle Poste dipendeva dal dipartimento delle Finanze, mentre i Telegrafi facevano capo al dipartimento dell'Interno. Dal 1° luglio 1859 i dipartimenti vennero sostituiti da direzioni e, il 20 settembre successivo, da dicasteri. Poste e telegrafi, unificati, facevano capo al quinto dicastero, quello dei Lavori pubblici.

**Per reperire francobolli degli Stati Parmensi v. i siti:**  
[www.maesano.net](http://www.maesano.net) francobolli parma  
<http://images.google.it/images?hl=it&lr=&rls=GGLG,GGLG:2006-14,GGLG:it&q=site:www.maesano.net+francobolli+parma+>



di Cesare Zilocchi

L'hanno intitolato Il Museo dei Poveri, ma è la parte meno indovinata del volume: una corposa raccolta di ben 502 foto che definiremmo di varia umanità piacentina.

L'autore-curatore è Angelo Orsi, già assessore e consigliere comunale, nonché sportivo di valore e presidente della Cooperativa Infrangibile.

Proprio dalla vita della Cooperativa prende avvio la raccolta, per poi allargarsi a gallerie di personaggi tipici, di esponenti del canto, degli sport più popolari quali calcio, ciclismo, boxe. Non mancano testimonianze della vecchia Piacenza e scene prese dalla vita del quartiere. In buona sostanza un altro ricco tributo al secolo XX, detto non per niente il secolo dell'immagine. Il libro, nato per celebrare i 60 anni della Cooperativa Infrangibile (1946-2006) è edito dalla Banca di Piacenza. Pagina dopo pagina, davanti al lettore (meglio se attento) scorre con piacevolezza un caleidoscopio che muta ogni volta forma per comporre però alla fin fine lo stesso eterno gioco: la vita di una città, di un quartiere, di un ritrovo. La vita di ciascuno di noi. Molte immagini funzionano come un link per viaggiare nel tempo. Per ricordare come eravamo noi e com'erano coloro che non sono più. Il filo conduttore tuttavia non è la povertà. Anzi, al contrario il libro sembra un inno alla vita che migliora, al futuro che promette bene.

I quattro giovani dell'Infrangibile anni '50 (foto 14) montano mitiche bici Omorame che valevano una mesata di salario. E uno di loro ha già il motorino Vini. Si capisce che di lì a poco sarebbero andati alla conquista del mondo al volante di una fiammante Fiat 500.

Certo fa tenerezza vedere le grandi pesche di stricce, anguille, cavedani, con tramagli così lunghi da dover essere portati a spalla. O le pose, dopo la caccia, dove si contano 6 lepri e 9 fagiani!

L'elemento femminile contempla sì qualche corpulenta massaia, ma anche belle figlie bionde, acconciate da parrucchieri *à la page*, i Ray Ban e il giubbotto di pelle nera.

Costumi lontanissimi dalle immagini del capitolo secondo: Ciotti e i suoi limoni, 'l Lollu, Tino Maestroni e una rara immagine di Giuvanein Titlac, il vagabondo delle cascine, ai tempi in cui la campagna era campagna e se in un meriggio assolato vedevi spuntare un'ombra all'orizzonte, o era il conturbante dio Pan o era il mite Giuvanein, caracollante con suo lungo bordone.

Molti gli artisti inclusi: Cinello, Armodio, Foppiani, Ricchetti, Maini, Bellocchio e altri ancora.

Chi (come me) nel dopoguerra era fanciullo, s'incanterà davanti al carretto con teloni della Tugnetta (Maria Cattani) che d'autunno faceva le caldarroste, d'estate le granite, là dove via Roma e via Scalabrini sboccano sul piazzale della Lupa. Posto di traffico infernale oggi, mentre allora era la piccola oasi do-

## UNA RACCOLTA DI CINQUECENTO IMMAGINI PER I 60 ANNI DELLA COOPERATIVA INFRANGIBILE

Il volume curato da Angelo Orsi e pubblicato dalla Banca

ve si scioglievano i cortei funebri. E la accigliata Mimì (Ernesta Gerra), che il suo "esercizio" l'aveva in Piazza Duomo. Lo scodellino di cartone costava. Se i soldi non bastavano, la granita te la dava direttamente... in mano.

Si passa poi alla galleria dei tenori, alcuni mitici. Ma anche al bravo Gino Gallo, pasta d'uomo, dolce come il suono del suo fedele mandolino.

Nel calcio si gioca in undici, quindi la galleria è affollata di personaggi. Giocatori della Folgore, la storica squadra del quartiere, ma anche di molte altre dove militavano soci e figli di soci della Cooperativa. Di riffa o di raffa compaiono: Gianni Rubini, Dino Arrigoni, il velocissimo Franco Ghiadoni, Angelo Orsi, Alberto Galandini.



Presentazione della pubblicazione. Da sin.: Luciano Beltrametti, Nanda Montanari, Angelo Orsi e Marco Tagliaferri

Qualche errore nelle didascalie non manca. Mica facile dare un nome e un cognome a tutti quei volti, mezzo secolo dopo.

In una formazione del Pro Piacenza 1957-58, alla sinistra di Pontoglio, compare un certo "Gianni" senza cognome. È in realtà Silvio Castelli da Sant'Anna, che farà poi per molti anni il commesso da Gio-

vannelli in via Cavour.

Altri personaggi della medesima foto: il bravissimo Enrico Poesetti (mica per niente detto Omar), una carriera in Comune, e Fausto Vigevari, sindacalista (poi parlamentare) di levatura nazionale, purtroppo scomparso da alcuni anni.

Il libro offre questa ulteriore attrazione: dare la caccia all'eventuale errore di attribuzione dei nomi nelle foto particolarmente affollate.

Anche i capitoli boxe e ciclismo, oggi un po' in declino, illustrano l'apporto piacentino alle due popolari discipline sportive con presenze di levatura mondiale (Carnera, Bartali).

Il settimo capitolo spazia a volo d'uccello sulla vecchia Piacenza. Il quartiere Infrangibile, la barriera daziaria, la corsa nei sacchi, l'albero della cuccagna, la chiesa della Santissima Trinità quando ancora era poco più di una capanna, la scuola Angelo Genocchi, già "scuola all'aperto".

Infine, la galleria dei presidenti della Cooperativa, tra i quali vogliamo citare Albino Schiavi, persona di modi gentili, che fu consigliere comunale negli anni '70 e non è più tra noi.

## SOCIETÀ DEI CONCERTI, UN'ASSOCIAZIONE CHE FA ONORE A PIACENZA

Sono 14 anni che un sentimento di coinvolgimento assoluto verso le manifestazioni eccezionali offerte dalla musica da camera, quando eseguita da artisti di livello internazionale, tiene unito il gruppo di soci fondatori della Società dei Concerti di Piacenza, al quale si sono aggiunti, associandosi, gli appassionati del genere musicale proposto.

La Società dei Concerti di Piacenza è stata costituita per atto notarile del 12 maggio 1992 come associazione non avente fine di lucro, ma allo scopo di coltivare e diffondere interesse per la musica attraverso l'organizzazione di manifestazioni artistiche e la promozione della cultura musicale, quindi con il presupposto di organizzare concerti, conferenze, pubblicazioni.

Ci si associa versando una quota sociale, operazione che avviene attraverso il conto corrente aperto presso la Banca di Piacenza, e l'ingresso alle nostre organizzazioni è riservato ai soli soci, ampliato a favore degli studenti che ne facciano richiesta e la cui partecipazione è particolarmente gradita proprio perché alla loro attenzione ci si rivolge come pubblico formativo del futuro dell'attività concertistica da camera.

L'attività è stata costante ogni anno ed i soci sono in continuo aumento.

Come organizzazione dei concerti locali (che normalmente sono in numero di cinque per ogni stagione, ma a volte si riesce anche ad aggiungere un concerto straordinario), la Società dei Concerti si presenta nelle sale concertistiche

piacentine più prestigiose come la Sala Grande del Conservatorio Niccolini specie per il concerto inaugurale, e nel rinnovato e delizioso Teatro dei Filodrammatici, mentre precedentemente ci si rivolgeva al Teatro San Matteo.

L'associazione attua la scelta e presentazione dei concertisti di maggiore prestigio con i quali si seleziona il programma da proporre all'ascolto, tenendo conto che ai nostri associati si desidera offrire interpretazioni di musica da camera, che abbiano una eccezionale valenza di studio sulla personalità degli autori.

Durante l'anno sociale ci si occupa, quindi, di incontri di studio, e per ciascun concerto il nostro addetto stampa predispone un apprezzatissimo elaborato di studio e presentazione degli autori, con la massima attenzione a programmare particolarmente significative ed incisive.

La stampa cittadina ci dedica ampio spazio, con presentazioni e più articoli di studio dei programmi e relazioni di grande livello sulle serate concertistiche, che sempre vengono definite con termini di compiacenza per la sostanza degli eventi, riconoscendoci un ruolo di grande prestigio nel panorama della musica da camera.

Abbiamo soci provenienti da Parma, Milano e spesso da Nizza; all'ultimo concerto tenuto dal Quartetto di Fiesole lo scorso aprile, erano presenti persone arrivate appositamente in giornata dall'Austria. Questo, per significare come la grande interpretazione, possa attirare studiosi anche da lontano.

Il programma dell'anno 2005/2006, da ottobre ad aprile, ha consentito eventi eccezionali, che richiamiamo con i nomi dei grandi concertisti alternatisi sul palcoscenico.

La pianista georgiana Eliso Virsaladze, indiscussa interprete di prestigio internazionale, ha inaugurato la stagione, rinsaldando il legame, che ci consente di averla per altri concerti, anche con la grande violoncellista Natalia Gutmann. Ha interpretato Chopin di cui è appassionata ed esperta. Il programma ha spaziato poi verso Franz Schubert, Beethoven e Brahms nelle interpretazioni del m.o Mario Delli Ponti, definito in gioventù pianista-simbolo del concertismo italiano del dopoguerra, celebrato sulla stampa cittadina come esecutore del grande Brahms.

Violino e pianoforte con i grandi m.o Alberto Bogni e m.o Giuseppe Bruno, ci hanno intrattenuto su Mozart, C. Franck e Debussy, con la rara maestria che è all'origine del loro successo e la cui esibizione ha confermato al nostro pubblico le ragioni della fama di cui godono.

Successivamente il Trio Matisse, lanciaissimo e famoso, formatosi alla scuola di Fiesole, nonché con la guida di grandi Maestri internazionali. Gli artisti che lo compongono (Emanuela Piemonti al pianoforte, Paolo Ghidoni al violino e Pietro Bosna al violoncello) hanno vinto concorsi affermandosi tra i migliori, vantano incisioni di concerti eseguiti nei maggiori teatri.

Il concerto di chiusura ci ha

SEGUE A PAGINA 16



## PIACENZA E LA CIVILTÀ NEL CALCIO ...

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

gnato a premiare la partecipazione degli studenti al progetto con alcune iniziative, supportate dalla Banca di Piacenza che ha compreso subito le finalità sociali del progetto.

In particolare si era pensato di offrire agli studenti più attivi nel progetto, l'opportunità di provare l'emozione di una partita di calcio in uno stadio senza barriere, dove il rispetto delle regole di convivenza civile è ormai patrimonio condiviso dalle opposte tifoserie.

La collaborazione e l'amicizia di Chris Whalley, capo della sicurezza degli stadi della Football Association, ci ha portati fino in Inghilterra, dove ormai tutti gli stadi non hanno più recinzioni che dividano il campo di gioco dagli spalti e dove il terrore provocato un tempo dagli hooligans ha lasciato il posto ad un sereno e gioioso ricambio generazionale della tifoseria inglese.

Quindi gli studenti prescelti

### I 28 di WIGAN

Giovanni Amendolia, Marcello Bosoni, Leonardo Cervini, Martina Ferrarini, Amanda Koubemba, Fabio Paraboschi, Michela Perotti, Barbara Raponi, Giacomo Rizzi e Francesco Stentella dell'Isi Marconi; Sara Camoni e Laura Colombi dell'Istituto Colombini; Fabrizio Merli, Elisa Spingardi e Alberto Toma dell'Istituto Romagnosi; Giovanni Braghieri e Matteo Malvicini del Liceo scientifico Respighi; Veronica Bernadelli, Francesco Brusamonti, Federica Donati, Giuseppe Guaiana, Maria Beatrice Perazzi e Eleonora Valentini del Liceo artistico Cassinari; Davide Brambilla, Francesco Ghelfi, Giacomo Grandi, Paolo Migli e Nicola Zangrandi della Scuola media Mazzini di Castelsangiovanni. A ogni membro del club scolastico, dono di una maglia del Piacenza Calcio, in collaborazione con Banca di Piacenza e Macron.

sono stati accompagnati a Wigan per assistere alla partita del campionato inglese Wigan Athletic - Aston Villa che si è disputata il 18 aprile scorso nel JJB Stadium.

È stato straordinario per chi ha avuto il piacere di accompagnarli, seguire il crescente entusiasmo degli studenti di Piacenza in quello stadio inglese dove erano entrati un po' intimoriti, forse da vecchie leggende di feroci hooligans che ancora avevano nella mente o dal pensiero di chissà quale terribile controllo poliziesco avrebbero trovato una volta superati gli angusti tornelli a tutta altezza.

Qualche minuto di silenzio, sbigottiti tra i giovani supporter locali e poi giù, travolti dal clima contagioso di festa dello stadio.

La visita del pomeriggio alla centrale operativa di video-sorveglianza dello stadio, la lezione sui moderni sistemi di sicurezza, le

celle per i tifosi violenti, gli steward ed i poliziotti con i caschi neri erano un ricordo lontano: la partita era cominciata e di lì a poco gli studenti di Piacenza avrebbero scambiato con i nuovi amici di Wigan le loro maglie rosse con il marchio Unicef e quello della Banca di Piacenza.

Poi, durante la partita, quasi come se fosse del tutto naturale come una cosa che tutti accettano serenamente, due tifosi dell'Aston Villa sono stati portati via dalla Polizia ed arrestati: avevano superato i cartelloni pubblicitari alti appena cinquanta centimetri che dividono il campo dalla tribuna degli ospiti e messo un piede sul campo di gioco per unirsi all'abbraccio dei loro beniamini, Baros e Angel andati ad esultare proprio davanti a loro dopo il goal del pareggio. In silenzio senza opporre alcuna resistenza i due ragazzi erano stati portati fuori: per loro il gioco del calcio proseguirà per un lungo periodo soltanto attraverso la televisione.

Una legge dura, ma che gli studenti, nei loro commenti, erano disposti ad accettare in cambio di momenti di sport e di festa come quelli vissuti al JJB Stadium: uno stadio nuovo, realizzato secondo le più moderne concezioni del calcio britannico nel quale si coniugano bene le esigenze di sicurezza con quelle di natura commerciale, ma non solo.

Lo stadio nella sua sobrietà architettonica, nei colori delle sue tribune e nel verde del suo manto erboso ad un passo dagli spalti, è riuscito subito, e di questo siamo stati fedeli testimoni, a suscitare nei supporter del Wigan Athletic Club quello che lo studioso di geografia umana, Edward Relph definisce un autentico "senso del luogo" che è soprattutto consapevolezza, non riflettuta, di appartenere, sia come individuo che come membro della comunità.

Gli incontri con gli studenti, i loro lavori, i riflessi del viaggio in Inghilterra ci fanno comprendere quanto nei giovani sia diffuso il desiderio di restituire al gioco del calcio l'originaria funzione di spettacolo popolare, capace di appassionati coinvolgimenti e di forti emozioni: questo desiderio può trasformarsi in volontà ed allora la strada verso la civiltà nel calcio sarà meno ardua.

Il Piacenza Calcio ed i suoi partner, tra i quali la Banca di Piacenza spicca per attenzione e sensibilità sociale, contano di essere ancora accanto agli studenti delle scuole che hanno aderito al progetto per vivere insieme a loro il cambiamento che tutti ritengono possibile così come è avvenuto in altri paesi e come è nella grande tradizione di cultura e di civiltà del nostro popolo.

## FONDAZIONE, EROGAZIONI PER QUASI ...

CONTINUA DA PAGINA 3

della cultura, si segnala infine l'attività svolta nell'Auditorium, principale progetto proprio della Fondazione, sede di incontri, seminari, convegni, dedicati ai più svariati temi scientifici, economici, culturali, sociali d'attualità.

Per quanto riguarda il settore "Educazione, istruzione e formazione", è certamente da sottolineare il finanziamento del progetto di restauro dell'ex Collegio San Vincenzo, di proprietà comunale. Il complesso sarà destinato ad ospitare la Scuola media G. Nicolini. Per il recupero del complesso sono stati destinati fino ad oggi un milione e seicentomila euro.

Nel settore rientrano inoltre il progetto di Ricerca sulle energie Alternative (Leap) del Politecnico di Milano, sede di Piacenza, a cui la Fondazione ha destinato 600.000,00 euro ed il progetto MUSP (Macchine utensili e sistemi produttivi) a cui la Fondazione ha destinato nel 2005, euro 416.666,00. Sul fronte della ricerca medica un importante contributo è stato destinato al progetto di Ricerca sulle Cellule staminali (euro 300.000,00 nell'esercizio 2005).

Una particolare attenzione è stata rivolta al settore "Assistenza agli anziani". Oltre mezzo milione di euro è stato destinato a case di riposo e hospice. L'intervento più consistente (150.000,00 euro) ha riguardato la ristrutturazione della casa di riposo Giovanni XXIII (Maruffi), ma non sono mancati finanziamenti all'hospice territoriale per malati terminali "Andreoli" di Borgonovo, a conferma di come la Fondazione sia sempre più attenta e presente a sostegno delle fasce deboli, in particolare anziani e malati. Lo testimonia, anche, l'intervento di recupero dell'ex convento dei Gesuiti, in Via M. Gioia, dove la Fondazione realizzerà dieci alloggi per anziani.

Per quanto riguarda la destinazione d'uso di Palazzo Fondazione di Via S. Franca, sarà destinato a supporto dell'attività della Galleria

d'arte moderna Ricci Oddi. Vi troveranno degna dimora le opere provenienti dalla collezione Marzolini, recentemente donata da una benefattrice alla Diocesi di Piacenza. Il Palazzo Fondazione accoglierà, inoltre, la mostra permanente di fotografia, ma non mancheranno spazi per mostre temporanee. Uno spazio indipendente nel Palazzo Fondazione, sarà riservato al Conservatorio G. Nicolini, che con ogni probabilità vi trasferirà la propria biblioteca.

Il 2005 è stato inoltre caratterizzato dall'acquisto di Palazzo Pisaroni, che diverrà la nuova, prestigiosa, sede della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Interventi minori sono stati attuati sugli immobili di proprietà della Fondazione, come per esempio la Casa degli Scout di Spettine, dove si tengono i campi estivi di oltre 4000 ragazzi dell'Agesci.

Infine si segnala il nuovo sito Internet della Fondazione.

Nuova la veste grafica e nuovi i contenuti. Il sito completamente rinnovato permette di conoscere la Fondazione di Piacenza e Vigevano: dalle informazioni istituzionali alla attività svolta nei settori di competenza, dai principali interventi alle iniziative svolte quasi quotidianamente in Auditorium.

Un modo semplice e chiaro che consentirà a tutti di comprendere l'attività svolta dall'ente. Informazioni accessibili guidano l'utente ed illustrano come presentare le richieste alla Fondazione e nuove procedure adottate per la verifica delle domande, prevedono che sia data risposta anche alle richieste che non possono essere accolte, dando una chiara motivazione.

### SOCIETÀ DEI CONCERTI...

CONTINUA DA PAGINA 15

concesso - come già si accennava - l'ascolto del Quartetto di Fiesole, quartetto d'archi che, con le esecuzioni di Mozart K157, Beethoven op. 59 n. 1 e R. Schumann, ci ha trascinato con un entusiasmo assoluto. Gli interpreti: Alina Company e Daniela Cammarano (Violino), Pietro Scalvini, Viola e Sandra Bacci (Violoncello), sono allievi di prestigiosi Maestri, insegnanti a loro volta, registrano per radio e tv italiana, svizzera, francese e tedesca, si sono esibiti al Quirinale davanti al Presidente della Repubblica ed in varie celebrazioni e Festival internazionali mondiali.

La Banca di Piacenza, sino dal primo anno di attività, ci ha concesso il suo patrocinio nonché la stima e la certezza di essere considerati dalla nostra Banca, che è sempre più rivolta alla protezione e tutela delle attività culturali nel territorio.

**Liliana Maestri**  
presidente Società dei Concerti

### BANCA flash

periodico d'informazione  
della  
BANCA DI PIACENZA  
Sped. Abb. Post. 70%  
Piacenza

Direttore responsabile  
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione  
Publitem - Piacenza

Stampa  
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale  
di Piacenza  
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa  
il 19 giugno 2006